

Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

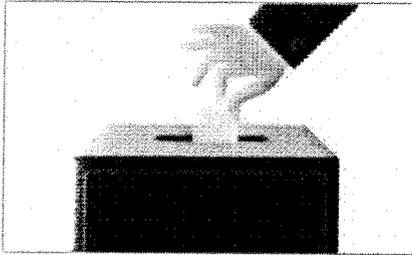


News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Toscana centrale

Anci Toscana

AMMINISTRATIVE SI VOTA IL 25 MAGGIO, BALLOTTAGGIO 8 GIUGNO

Abbinamento con le europee per ridurre costi



Il Consiglio dei Ministri ha preso atto della comunicazione del Ministro dell'Interno, Angelino Alfano, nella quale dichiara di aver individuato, a norma dell'art. 3 della legge 182/1991, in domenica 25 maggio 2014 la data di svolgimento delle consultazioni amministrative per il rinnovo dei sindaci e dei relativi Consigli comunali nelle regioni a statuto ordinario. L'eventuale turno di ballottaggio è previsto per la successiva domenica 8 giugno. Il decreto del Ministro Alfano di fissazione della data tiene conto dei principi di riduzione della spesa pubblica svolgendo, nella medesima data delle elezioni europee, le altre consultazioni elettorali previste nel corso dell'anno. (com)

22/03/2014 13.48

Anci

La Corte dei conti. Nel mirino anche le «sanatorie» del salva Roma ter Tasi, patrimoniale dettata dall'emergenza

Gianni Trovati
MILANO

■ Nel nome richiama i «servizi indivisibili», ma nei fatti la Tasi è «una patrimoniale» che, soprattutto dopo le correzioni introdotte nel «salva-Roma» ter, si trasforma in una sorta di Imu-bis e conferma la febbre alta della finanza locale. Non è tenera l'analisi della Corte dei conti che, ascoltata ieri dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera nelle audizioni sulla legge di conversione dell'ennesimo «salva-Roma», ha proposto ai deputati una rassegna puntuale dei tanti problemi che si incontrano nei bilanci dei Comuni, e che rischiano di essere aggravati da norme che provano a dribblare i controlli come quelle sulla «sanatoria» dei contratti decentrati, sulla se-

conda «chance» per i Comuni come Napoli e Reggio Calabria dopo le bocciature dei piani anti-dissesto da parte delle sezioni regionali della magistratura contabile e sulla stessa Capitale, chiamata a un piano di rientro «lungo e complesso» senza che si preveda «alcun intervento degli organi di controllo interni ed esterni».

L'analisi proposta dal presidente della Sezione autonomie Mario Falcucci è articolata, ma la morale è chiara: le novità sulla Tasi, che permettono ai Comuni di introdurre un'aliquota aggiuntiva su abitazioni principali o altri immobili per finanziare le detrazioni, serve a «ridurre l'impatto negativo sui redditi più bassi e su coloro che erano stati finora esentati dall'Imu (per l'operare delle de-

trazioni)», ma rientra nella costante logica emergenziale che sta complicando la vita dei bilanci locali e ha aumentato il carico complessivo del fisco territoriale. Dal 2009 al 2012, calcola infatti la Corte, il conto presentato alle amministrazioni territoriali è stato di 31 miliardi, e la cura prosegue nel 2013-2014: per questa ragione, tra 2011 e 2012 la spesa complessiva degli enti si è ridotta del 4,6%, con «una diminuzione che non ha precedenti negli ultimi sessant'anni». Risultati importanti, ottenuti però con una serie di regole che non hanno messo in ordine i conti, ma sono spesso state accompagnate «dall'acutizzarsi di distorsioni» che si pagano caro. Dietro a bilanci formalmente in equilibrio si sono accumulati debiti occulti e ritar-

di nei pagamenti, per tenere sulla carta i conti in equilibrio sono stati gonfiati accertamenti di entrata (previsioni di incassi da multe, lotta all'evasione e dimissioni immobiliari) che non si sono trasformati in riscossioni, e la moltiplicazione delle esternalizzazioni ha permesso a molti di aggirare i limiti di indebitamento favorendo il rischio di dissesti. La prova del nove arriva dai dati su default e pre-dissesti: nonostante la ciambella di salvataggio lanciata dal Governo Monti con il pre-dissesto, che permette a Comuni e Province di evitare il «fallimento» in cambio di un piano di rientro decennale, tra 2012 e 2013 sono saltate 41 amministrazioni, contro le 18 del 2010-2011 e le 9 del 2008-2009, e negli ultimi due anni 101 enti locali si sono aggrappati al pre-dissesto, «prenotando» quasi 600 milioni di euro in anticipazioni.

In molti casi, a partire dai «campioni» rappresentati da Napoli e Reggio Calabria, il piano decennale è stato bocciato dalla Corte dei conti, ma proprio il «salva-Roma» ter offre una seconda chance ai Comuni interessati per presentare un nuovo piano entro 90 giorni. Non solo: a chi è sull'orlo del baratro le nuove regole consentono di chiedere il pre-dissesto anche agli enti che, dopo i controlli, la Corte ha già «condannato» al default, aprendo falle importanti su tutto il sistema dei controlli. Sulla stessa linea va la «sanatoria» per i vecchi contratti decentrati che hanno superato i vincoli di legge: integrativi fuori linea, rimarca la Corte, possono determinare danno erariale, e la nuova regola rischia «di provocare l'arresto e l'improcedibilità dei processi pendenti»

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le critiche

01 | TASI

Il correttivo (aliquota aggiuntiva su abitazioni principali o altri immobili per finanziare le detrazioni) serve ad attenuare l'impatto negativo della Tasi sulle famiglie a basso reddito, ma rende ancora più evidente il fatto che il nuovo tributo è solo formalmente collegato ai servizi, ma in realtà ha natura «patrimoniale»

02 | ENTI IN CRISI

Le nuove chance date agli enti sull'orlo del dissesto possono vanificare i controlli

03 | CONTRATTI LOCALI

La sanatoria degli integrativi rischia di bloccare i procedimenti per danno erariale

STRISCE BLU/ Tesi dell'Anci in contrasto col ministero. Ma Lupi: il caso è chiu.

Il comune stabilisce la multa *Sosta oltre orario, nel regolamento la somma da pagar*

DI ENRICO SANTI

All'automobilista che parcheggia con ticket scaduto nei parcheggi a pagamento in cui non sono imposte limitazioni temporali per la sosta (strisce blu) si applica una sanzione che deve essere definita dal regolamento comunale. Lo ha precisato l'Anci con un comunicato diffuso ieri. Giovedì scorso (si veda *ItaliaOggi* di ieri) il governo, nella risposta all'interrogazione parlamentare 5/02362, fornita dal sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti Umberto Del Basso de Caro, ha preso posizione sulla questione delle sanzioni per il ticket scaduto. Il dicastero ha ribadito più volte nel corso degli ultimi anni, con una serie di pareri, che negli stalli blu in cui non sono imposti limiti temporali la sosta protratta oltre l'orario per cui è stato pagato il ticket non comporta l'applicazione di sanzioni del codice della strada, ma configura soltanto un'inadempienza contrattuale; in tal caso si deve procedere a recuperare le somme non corrisposte (con maggiorazione per penali e rimborso spese), ai sensi dell'art. 17, c. 132, della legge 127/97. Negli ultimi anni anche il l'Interno ha emesso nel 2007 e 2010 alcuni pareri che si pongono in linea con le indicazioni del Mit. Secondo tale interpretazione, per recuperare i mancati pagamenti le amministrazioni locali possono affidare al gestore del servizio le azioni necessarie al recupero delle evasioni tariffarie e dei mancati pagamenti, ivi compresi il

rimborso delle spese e le penali. Ora, con il comunicato diffuso ieri, l'Anci offre un'interpretazione innovativa e ancor più particolareggiata, affermando che se la sosta si protrae oltre l'orario per cui è stata pagata la tariffa dovuta, si applica la disposizione sanzionatoria prevista dalla disciplina della sosta, anche in relazione a quanto disposto dalla legge 127, ovvero quella prevista dal regolamento comunale. In sostanza, per il ticket scaduto negli stalli blu, in cui non sono imposte limitazioni temporali per la sosta, la sanzione da applicare deve essere stabilita dai regolamenti comunali. In serata la (dura) risposta del ministro delle infrastrutture e trasporti Maurizio Lupi: «La questione è semplice, se ho pagato la sosta e poi sto 10 minuti in più, non posso ricevere la multa, ma dovrò pagare la differenza e il tempo in più. Ai comuni chiediamo di rispettare le regole che il codice della strada prevede. Non serve una norma, perché abbiamo verificato che l'interpretazione della norma è chiara e quindi il caso è chiuso. Per una volta non complichiamo la vita ai cittadini».

La Corte dei conti in un'audizione sottolinea la vera natura del nuovo prelievo

La Tasi? È una patrimoniale Altro che service tax: pagano soprattutto i proprietari

DI SIMONA D'ALESSIO

Una «patrimoniale» senza se, e senza ma. È così che la Corte dei conti considera la Tasi (la tassa comunale sui servizi indivisibili) giacché, dichiara il presidente della sezione autonomie, Mario Falcucci, è evidente come la base imponibile sia «il valore catastale dell'immobile», mentre «il contribuente è, di fatto, quasi solo il proprietario». Quindi, è vicina alla «vecchia» Imu. Eppure, premette in audizione nelle commissioni congiunte bilancio e finanze di Montecitorio (che esaminano il decreto legge 16/2014 sulle disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché sulle misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, cosiddetto «salva-Roma ter»), in origine le intenzioni erano differenti: la Tasi, infatti, «doveva essere una service tax che, come accade in altri paesi europei, incide sugli occupanti, e quindi anche sugli inquilini di immobili a uso abitativo sulla base di parametri di massima dei benefici derivanti dai servizi comunali, qual è la superficie dell'abitazione, tenendo

conto dell'ampiezza e della composizione della famiglia occupante».

Ma non è l'unico «neo» che la magistratura contabile individua, poiché innanzitutto «il regime delle agevolazioni riguarda soltanto il 2014», una decisione che «produce incertezza sul sistema di finanziamento degli enti e provvisorietà» per i cittadini. Inoltre, secondo Falcucci, «a oltre quattro anni dall'avvio della riforma, il sistema di prelievo delle amministra-

zioni territoriali non appare ancora stabile», mentre con la revisione del catasto, prevista dalla delega fiscale (legge 23/2014) si profila si andranno «a rivoluzionare» le modalità di calcolo delle basi imponibili e «i rapporti tra contribuenti» e comuni. Infine, osserva il rappresentante della Corte, l'ampio margine di scelta attribuito alle amministrazioni locali «incide sull'accentuazione delle differenze» tributarie, e porta al «rischio di significative differenze territoriali nel prelievo a carico di famiglie e di imprese, pur in presenza di un uguale imponibile». Una questione che si ripropone anche sul fronte della riscossione: il ricorso obbligato alle gare richiede tempo e, secondo i giudici, può comportare l'affidamento della gestione della Tasi a un soggetto diverso da quello che riscuote l'Imu. «In questo modo, lo stesso comune finirebbe per pervenire ad una definizione

della riscossione in ritardo rispetto alla scadenza delle prime rate, e per dover gestire i rapporti con due società diverse per la riscossione di due tributi che hanno basi imponibili e regole praticamente identiche».

—©Riproduzione riservata—

Strisce blu, sindaci in rivolta “Continueremo a multare chi sosta oltre l’orario pagato”

Scontro con Lupi. Il ministro: adeguatevi alle nuove norme

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA — Continuano le multe per chi sosta sulle strisce blu oltre l’orario pagato. Non va giù ai sindaci il parere del ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, secondo cui chi resta nel parcheggio con il tagliando scaduto non è da sanzionare perché non infrange il Codice della strada. Al massimo andrebbe pretesa la differenza tra quanto dato e quanto dovuto, pochi spiccioli e non di più. Ma i Comuni che già fanno i conti con il calo delle entrate, dopo l’introduzione a luglio dello sconto del 30 per cento per chi paga entro cinque giorni, non ci stanno e ora sono sul piede di guerra.

A Torino gli ausiliari del traffico vanno avanti con le sanzioni e l’assessore alla Polizia urbana Giuliana Tedesco ha chiesto un nuovo parere all’Interno: vuole sapere da Alfano se davvero i due ministeri siano d’accordo sul non fare mai più multe a chi sfiora l’orario. A Bari restano le multe al grattino scaduto e il delegato alla Mobilità Antonio De Caro promette battaglia: «Se dovessero emanare una circolare cercherò di farla cambiare, finirebbe per istituzionalizzare il mancato pagamento». A Napoli si teme lo smacco dei tagliandi usati: «Siamo preoccupati — spiega l’assessore alle Infrastrutture Mario Calabrese — si rischia di incentivare un mercato nero dei tagliandi e diminuiranno le entrate». E anche a Firenze i vigili fanno ancora le multe: «Se il ministro vuole cambiare la legge è nelle sue prerogative fare una proposta» spiega l’assessore alla

Viabilità Filippo Bonaccorsi.

Lo schiaffo più violento arriva dall’Associazione nazionale dei sindaci italiani: «La comunicazione del ministero è inesatta e difforme dalla norma del Codice della strada, che è chiara. Se la sosta si protrae oltre l’orario pagato si applica la sanzione prevista dalla disciplina della sosta o dal regolamento comunale». «Il problema — replica il sottosegretario Umberto Del Basso De Caro — è la natura giuridica dell’illecito: secondo il ministero non è stradale ma contrattuale, e quin-

di la multa non va fatta. Certo così le amministrazioni incasseranno di meno ma noi vogliamo tutelare i cittadini». «Ai Comuni chiediamo di rispettare le regole che il Codice della strada prevede e non serve una norma — chiarisce il ministro Lupi — perché l’interpretazione è chiara e quindi il caso è chiuso: se ho pagato la sosta e sto 10 minuti in più non posso ricevere la multa, ma dovrò pagare il tempo in più».

Intanto la pioggia di pareri contrastanti sta trasformando la gestione delle strisce blu in un

Far West. Milano si allinea all’interpretazione dell’Anci e prosegue con le multe. Così fanno Roma, Padova e Venezia. A Modena il comandante della municipale ha domandato un chiarimento al prefetto sul da farsi e non si ferma con le contravvenzioni. A Bologna un’interrogazione e un ordine del giorno hanno chiesto di non multare più chi fa scadere il ticket, ma l’amministrazione resiste. A Palermo l’assessore alla Mobilità Tullio Giuffrè convocherà a breve un vertice con la polizia municipale e con la società di trasporto pubblico che gestisce le zone blu, per studiare come mettere in pratica il nuovo orientamento: «Vista la complessità della materia e il rischio ricorsi è bene fare un approfondimento tecnico e giuridico prima di assumere qualsiasi decisione».

Uno dei punti più intricati è il modo per recuperare le somme non pagate: «Il ministero — punta il dito il Codacons, che sta già presentando centinaia di ricorsi — deve emanare una circolare, non può lasciare a ogni comune totale libertà, altrimenti avremmo l’anarchia e, soprattutto, abusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strisce blu

Polemica tra Comuni e ministero sulle multe

Sulle multe nelle strisce blu, l’Anci gela gli automobilisti e ritiene «difforme dal dato normativo» la comunicazione del ministero dei Trasporti: se la sosta avviene omettendo l’acquisto del ticket orario, va applicata la sanzione prevista dal Codice della Strada, se si protrae oltre l’orario per cui è stata pagata la tariffa dovuta, si applicherà la multa prevista dal regolamento comunale. Ma il ministro Maurizio Lupi replica: «Se ho pagato la sosta del pedaggio a pagamento e alla scadenza di questa sosta, dopo avere comunque pagato, sto dieci minuti in più non posso ricevere la multa per sosta senza pagamento ma dovrò completare il pagamento per la differenza tra la sosta che ho pagato e il tempo che sono rimasto».

Comuni delle zone 22 marzo 2014

Repubblica 22 marzo 2014

Gli ultimi sbarchi a Lampedusa. Saccardi polemizza con l'esecutivo: "La prossima volta maggiore programmazione"

Inviati in Toscana 380 profughi. Senza avvertire

TRA giovedì e ieri, attraverso voli aerei su Pisa, il governo ha «catapultato» sulla Toscana 380 profughi sbarcati a Lampedusa, che le prefetture hanno poi distribuito equamente nelle diverse province (40 ciascuno, salvo 20 ad Arezzo), utilizzando la rete dell'accoglienza diffusa già sperimentata. Ma la Regione, che quella rete di volontariato aveva messo a punto, non è stata coinvolta nel piano. E ora è polemica. «Capiamo l'emergenza cui si è trovato di fronte il governo, ma la prossima volta dobbiamo provare a gestirla in modo più programmato», scrive il vicepresidente della Regione, Stefania Saccardi, in polemica con l'esecutivo guidato dal suo grande sponsor Mat-

teo Renzi. «Soprattutto chiediamo di coinvolgere le Regioni, che nell'accoglienza diffusa sul territorio, assieme a Province e Comuni, sono una risorsa e non certo una difficoltà».

**La vicepresidente:
"Le Regioni vanno
coinvolte, con Comuni
e Province sono una
risorsa"**

La Regione Toscana lamenta apertamente di essere stata completamente 'bypassata', nonostante che abbia inaugurato tre anni fa un

modello di accoglienza diffusa con la prima emergenza dal Nord Africa e che quel modello abbia anche, alla fine, ben funzionato. Sono stati 1.800 i profughi passati in poco meno di due anni dai centri di accoglienza toscani, i primi 500 fuggiti dalla Tunisia e altri 1.300 in arrivo poi dalla Libia, ospiti in 120 strutture diverse. Al ministro dell'interno la vicepresidente chiede di «sbloccare anzitutto i posti per i rifugiati e chi richiede asilo, i cosiddetti posti Sprar. Ce ne sono 300 al momento liberi in Toscana, in più strutture: dal Villaggio La Brocchi in Mugello a villa Pieragnoli a Firenze, tanto per citarne alcune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ARRIVI

Sono 380 i migranti dell'ultimo sbarco a Lampedusa accolti in Toscana

Repubblica Firenze 22 marzo 2014

La sentenza Quarto processo per gli scavi tra Firenze e Bologna. Nel 2011 erano stati tutti assolti

Tav, ribaltone in appello: venti condanne

Una sentenza a sorpresa quella arrivata ieri dieci anni dopo l'inizio del primo processo per i danni provocati in Mugello dai lavori per la costruzione della linea ferroviaria dell'Alta velocità tra Firenze e Bologna. I giudici, nel processo di appello bis che vedeva imputate 31 persone hanno inflitto venti condanne. Le pene più alte, 4 anni e mezzo, sono per i vertici del Cavet, il consorzio che si aggiudicò l'opera iniziata nel 1996 e finita nel 2009.

Quattro anni e 6 mesi di reclusione per Carlo Silva (direttore generale del Consorzio fino al 2001) Pierpaolo Marcheselli e Franco Castellani, accusati di traffico illecito di rifiuti. Due anni e un mese di arresto ad Alberto Rubegni, (tra il 1998

e 2001 capo del Consorzio Cavet che fa capo a Impregilo) e Giovanni Guagnozzi per omessa bonifica.

Tra gli imputati, per responsabilità civile, c'era anche il Consorzio Cavet, controllato da Impregilo. Le condanne riguardano soprattutto lo smaltimento delle terre di scavo: il tratto è di 78,5 km, di cui 73,3 in galleria. Ancora oggi, ha sostenuto il pm Giulio Monferini, quei rifiuti rilasciano sostanze inquinanti,

Risarcimenti

I giudici hanno ordinato agli imputati la bonifica del territorio, anche quella dei corsi d'acqua

come gli idrocarburi, che finiscono nelle falde. Il valore dei danni ambientali stimati nel corso dell'indagine — i reati sono in parte caduti o prescritti — si aggira attorno ai 750 milioni di euro. Il pm parlò, tra l'altro, di disseccamento e impoverimento di 81 corsi d'acqua, 37 sorgenti, una trentina di pozzi e cinque acquedotti.

I giudici hanno stabilito risarcimenti danni (saranno quantificati in sede civile) per lo Stato, il ministero, Regione, Comuni e Province del Mugello e hanno ordinato a Cavet di bonificare il territorio, riportando lo stato dei luoghi a come era prima dei lavori. Fra i danni che dovranno essere risarciti ci sono anche quelli per l'omessa bonifica di alcuni corsi d'acqua inquinati.

Quella arrivata ieri è la quarta sentenza per i danni Tav: nel 2009, in primo grado, vennero condannate 27 persone, con pene da tre mesi a 5 anni, e vennero stabilite provvisoriamente per il risarcimento danni di oltre 150 milioni di euro. Nel giugno 2011, in appello, gli imputati vennero assolti. L'anno scorso la Cassazione ha ordinato un nuovo appello, quello che si è chiuso ieri a Firenze. Soddisfatto il pm Monferini che parla di «condanna esemplare» che ha «accolto la teoria dell'accusa». Decisione che avrà sicuramente riflessi anche sull'inchiesta in corso sullo snodo ferroviario fiorentino dell'alta velocità.

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO LA CORTE D'APPELLO HA DISPOSTO ANCHE CHE IL CONSORZIO CAVET BONIFICHICI L'AREA

Danni per la Tav in Mugello: raffica di condanne

I VERTICI del Consorzio Cavet, controllato da Impregilo, dovranno bonificare le aree del Mugello danneggiate dai lavori della linea ferroviaria ad alta velocità tra Firenze e Bologna. È il passaggio più significativo della sentenza d'appello bis che, ieri pomeriggio, ha condannato diciannove dei trenta imputati: fra questi i vertici del Cavet — responsabile civile — Carlo Silva, Pierpaolo Marcheselli e Franco Castellani, ai quali sono stati inflitti quattro anni e mezzo di reclusione per traffico illecito di rifiuti. Due anni e un mese di arresto, invece, per Alberto Rubegni e Giovanni

LE ACCUSE

I reati contestati riguardano la destinazione delle terre di scavo, smaltite illecitamente

Guagnozzi. Sempre per Cavet, i giudici hanno stabilito un anno e undici mesi di arresto per Valerio Piscitelli, Roberto Miccoli e Giulio Frulloni. I giudici hanno poi stabilito per alcuni dei condannati (anche di Cavet) l'interdizione dai pubblici uffici e l'impossibilità a contrattare con la pubblica amministrazione. I reati contesta-

ti riguardano la destinazione delle terre di scavo che, per l'accusa sostenuta dal pm Giulio Monferini (che ha parlato di «condanna severa») sono state smaltite in caveo o in siti per i quali ci sarebbero state delle certificazioni illegittime. Questo avrebbe provocato l'inquinamento di diverse aree. I giudici hanno poi stabilito risarcimenti danni (che saranno quantificati in sede civile) per lo Stato, il ministero, Regione, Comuni e Province del Mugello. Fra i danni che dovranno essere risarciti, la corte d'appello ha inserito anche quelli per omessa bonifica di alcuni dei 24 corsi d'acqua che, secondo l'accusa, sono stati inquinati dalla Tav. I lavori per la realizzazione della linea ferroviaria iniziarono nel '96 e sono finiti nel 2009.

IL PROCESSO di ieri era un appello bis, i reati legati ai corsi dei fiumi sono stati considerati prescritti. Sulle bonifiche «i vertici Cavet — ha spiegato uno dei legali del Consorzio, Giuseppe Zanalà — sono stati assolti per la gestione dei siti di proprietà o gestiti da Cavet. Le bonifiche, riguardano quindi siti esterni. Resta poi da capire perché il traffico illecito di rifiuti è stato ritenuto prescritto in alcuni casi e non in altri».



ACCUSA Il sostituto procuratore Giulio Monferini

Novembre 22 marzo 2014

Corriere Fiorentino 22 marzo 2014

Appello bis, Cavet condannato per la Tav in Mugello

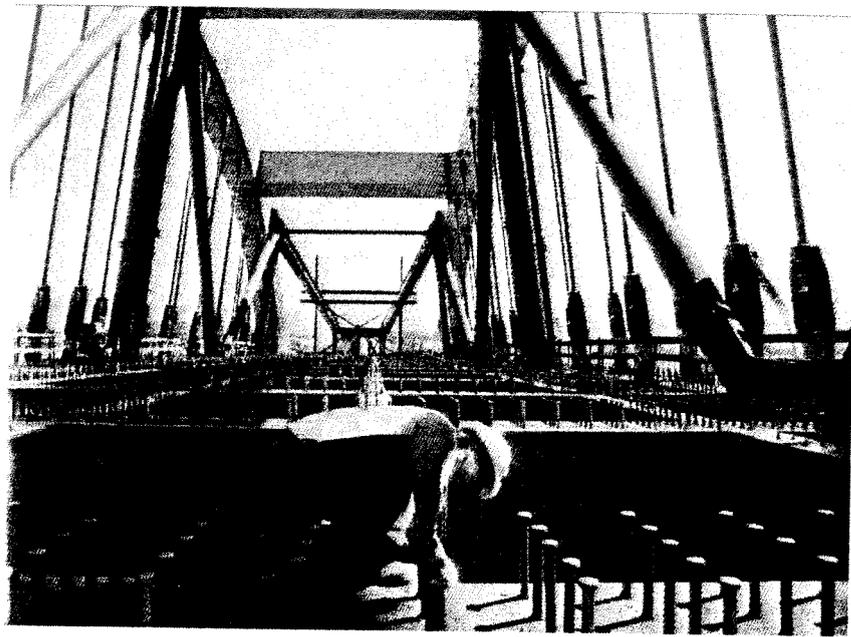
Realizzò la tratta ferroviaria, dovrà bonificare siti e corsi d'acqua. Risarcimenti miliona

FRANCA SELVATICI

I VERTICI del Consorzio Cavet (Impregilo), che fra il '96 e il 2009 ha realizzato la tratta ferroviaria ad alta velocità Firenze Bologna, sono stati condannati ieri per i danni causati al territorio del Mugello e obbligati a bonificare i siti inquinati e a risarcire lo Stato, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, la Comunità montana e numerosi Comuni del Mugello. Il processo di appello bis si è concluso ieri con la prescrizione di innumerevoli reati ma anche con

La Cassazione aveva disposto un nuovo processo. Sotto accusa lo smarino

la dichiarazione di responsabilità, a vario titolo, per gestione di rifiuti non autorizzata, traffico illecito di rifiuti e omessa bonifica, dei vertici Cavet, di titolari di ditte di betonaggio e di proprietari o gestori di cave o siti utilizzati per lo smaltimento delle terre di scavo delle gallerie. La corte di appello, composta dai giudici Rinaldo Merani, Anna Sacco e Linda Vannucchi, ha condannato 20 dei 30 imputati più il Consorzio Cavet, citato come responsabile civile. Il consigliere delegato di Cavet Carlo Silva e i direttori di



LA BONIFICA

I vertici del Cavet dovranno bonificare terreni e corsi d'acqua inquinati dai lavori dell'alta velocità in Mugello

cantiere Franco Castellani e Pietro Paolo Marcheselli sono stati condannati a 4 anni e 4 mesi, i gestori di impianti di betonaggio Paolo Geri e Aldo Trippi a 2 anni e 8 mesi, l'ex consigliere delegato di Cavet Alberto Rubegni e il direttore tecnico di Impregilo Giovanni Guagnozzi a due anni e un mese. Pene decrescenti per altri 13 imputati.

Un'affermazione precisa e puntuale delle responsabilità. Così gli avvocati delle parti civili e il pm Giulio Monferini, che ha avviato le indagini nel lontano 1999 con il collega Gianni Tei e ha sostenuto l'accusa anche nei giudizi di appello, giudicano il verdetto del secondo processo di appello. In primo grado, nel 2009, vennero condannate 27 persone fino a 5 anni per reati ambientali. In appello, nel 2011, la sentenza fu praticamente cancellata con una raffica di assoluzioni. Ma nel marzo 2013 la Cassazione ha annullato la sentenza di appello e disposto un nuovo processo, fissando alcuni punti fermi: lo smarino, cioè il materiale di scavo delle gallerie, è rifiuto; e il reato di ge-

stione di discarica non autorizzata permane anche dopo la cessazione dei conferimenti dei rifiuti, fin quando questi non vengono rimossi e l'area non viene bonificata. Ancora oggi nelle cave e nei siti dove è stato depositato lo smarino si verificano rilasci di sostanze inquinanti, come idrocarburi, fluoruri, manganese, ferro e solfati, che finiscono in falda e nei corsi d'acqua e da anni inquinano terreni destinati alla agricoltura, al verde pubblico, al pascolo.

La corte d'appello ha condannato gli imputati e il Cavet a bonificare i terreni inquinati. La tratta appenninica di 78,5 km, di cui 7,3 in galleria, (costata 96,4 milioni di euro a km, record assoluto dei costi dell'alta velocità ferroviaria), permette di arrivare da Firenze a Milano in un'ora e tre quarti. Ma il prezzo pagato dal Mugello è stato altissimo. Sono sparite sorgenti e ruscelli, si sono disseccati pozzi e acquedotti, i corsi d'acqua sopravvissuti e molti terreni sono stati inquinati. Ora la giustizia impone ai costruttori di rimediare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono sparite sorgenti, disseccati pozzi e acquedotti, molti terreni sono stati inquinati

Repubblica Firenze 22 marzo 2014

IN PROVINCIA ANALIZZATE DAL PRESIDENTE BARDUCCI I 28 SITUAZIONI CRITICHE

Strade e frane, è stato un inverno difficile Emergenza: danni per quasi 22 milioni

DANNI per oltre 22 milioni di euro, con 128 situazioni critiche tra frane, cedimenti e strade chiuse. E' questo il bilancio che la stagione invernale ha lasciato in eredità al territorio, un lascito pesante delle piogge sulle strade della provincia.

Il bilancio è stato presentato dalla Provincia in Palazzo Medici Riccardi. Nello specifico, 119 eventi sono stati rilevati sulle strade provinciali e nove sulle strade regionali in gestione alla Provincia di Firenze. Undici sono state le chiusure totali di tratti di strada. Dei fondi necessari per il ripristino, quasi quattro milioni e mezzo sono già stati stanziati per gli interventi realizzati tra febbraio e marzo. Altri 17,5 milioni serviranno poi per il completamento degli in-

terventi. Strada provinciale 107 "del Carlone" a Vaglia, dove per risistemare il completo cedimento della montagna (sia a monte che a valle della sede stradale) è richiesto un intervento dalla spesa non inferiore ai 2 milioni di euro. Quasi 12 milioni di euro saranno spesi nella zona per 53 interventi tra Firenzuola, Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Palazzuolo sul Senio, Scarperia, Vaglia, Marradi e Vicchio. L'intervento più costoso è quello programmato sulla provinciale 107 del Carlone, a Vaglia, dove si spenderanno non meno di due milioni di euro.

IL REPORT è stato illustrato dal presidente della Provincia, Andrea Barducci, dall'assessore alle Infrastrutture, Marco Gamannossi, da quello alla Difesa del suolo, Renzo Crescioli, e dal dirigente alla Viabilità ingegner Carlo Ferrante. «Le ristrettezze economiche dovute al patto - dice Barducci - hanno avuto i loro effetti su ciò che è avvenuto nell'ultimo inverno. L'impossibilità di poter intervenire in modo completo ha fatto sì che le piogge abbiano aggravato ulteriormente la situazione». Tutto questo su un territorio come quello fiorentino che, complessivamente, ha mostrato di essere estremamente fragile.

Per il resto circa 630 mila euro saranno spesi in Valdisieve, tra Pelago, Londa e San Godenzo. In zona Chianti-Valdarno, invece, sono 31 gli interventi necessari alle strade provinciali e regionali, per una stima complessiva di spesa di quasi tre milioni e mezzo di euro.

Leonardo Bartoletti



DISSESTO La grossa frana a Vaglia lungo la Strada provinciale 10, uno dei disastri più recenti

INTERVENTI

Solo in questa area ne sono stati censiti 53; 19 rilevati a Firenzuola, 14 a Barberino

terventi relativi a tutte le criticità presenti sul territorio del Mugello. L'area maggiormente interessata dal report provinciale è ovviamente quella del Mugello, su cui gravano 11,7 dei 22 milioni stimati (oltre il 50%) per i 53 interventi censiti nel dossier, che si suddividono tra i 19 rilevati a Firenzuola, i 14 di Barberino di Mugello, i 7 di Borgo San Lorenzo, 5 a Palazzuolo sul Senio e gli altri nei comuni di Scarperia, Vaglia, Marradi e Vicchio. L'intervento più costoso è quello programmato sulla

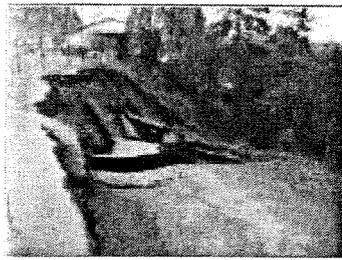
BORGO S. LORENZO **Alla scoperta** **della strada** **Flaminia Militare**

C'È UN'ANTICA strada, costruita dai Romani, che attraversa il Mugello. Era la Flaminia Militare, fatta costruire dal console Flaminio nel 187 avanti Cristo. Scoperta diversi anni fa, è poco conosciuta e per questo oggi a Borgo si proietta un video realizzato da Legambiente «SettaSamoggiaReno» (dai nomi delle vallate emiliane) e Alto Mugello col contributo di Unione Montana dei Comuni del Mugello. L'appuntamento è alle 16, a villa Pecori Giraldi.

Numero 22 marzo 2014

VIABILITÀ E MALTEMPO, STIMATI 22 MILIONI DI EURO DI DANNI SULLE STRADE FIORENTINE

Sono 128 le criticità legate a frane e cedimenti registrate dalla Provincia di Firenze sulle strade del territorio provinciale. Sempre meno però sono le risorse per intervenire



Un lascito pesante quello dell'ultimo inverno sulle strade della provincia di Firenze. Il dossier presentato questa mattina a Palazzo Medici Riccardi dalla Provincia di Firenze ha infatti rilevato 128 criticità legate a frane o cedimenti che hanno comportato chiusure e deviazioni su gran parte della viabilità provinciale. Hanno illustrato il report il Presidente della Provincia, Andrea Barducci, l'Assessore alle Infrastrutture, Marco Gamannossi, l'Assessore alla Difesa del suolo, Renzo Crescioli, ed il Dirigente alla Viabilità ing. Carlo Ferrante.

“Le ristrettezze economiche dovute al Patto di Stabilità – dichiara il Presidente della Provincia, Andrea Barducci – hanno avuto i loro effetti su ciò che è avvenuto nell'ultimo inverno. A fronte della disponibilità di cifre iniziali inferiori per il

refacimento delle strade, l'impossibilità di poter intervenire sulla viabilità in modo completo ha fatto sì che le piogge tra il gennaio e il febbraio scorso abbiano aggravato ulteriormente la situazione viaria, comportando così nuovi costi per l'amministrazione”.

“I fronti aperti sono tanti e spesso molto problematici. Stiamo intervenendo passo dopo passo con professionalità e massima attenzione. Troppo spesso però gli enti locali si trovano ad affrontare queste emergenze che ormai assumono una dimensione nazionale. Serve un piano complessivo per tutelare il territorio e preservarne la fragilità”.

“I danni provocati dagli eventi di maltempo di questi ultimi mesi hanno confermato la fragilità del nostro territorio che richiederebbe risorse finanziarie ben superiori a quelle disponibili – sottolinea l'Assessore alla Difesa del suolo Renzo Crescioli -. Eppure un piano per il riassetto idrogeologico sarebbe un investimento lungimirante anche dal punto di vista della possibilità di ridare fiato ad un comparto economico ed occupazionale importante”.

Gli interventi. Delle 128 criticità attive, 119 sono state rilevate sulle strade provinciali e 9 sulle strade regionali in gestione alla Provincia di Firenze. Di queste, al 28 febbraio scorso, 11 sono chiusure totali di tratti di strada, che ad oggi sono 7 dopo la riapertura della SP34 di Rosano lo scorso 15 marzo, della SP36 di Montepiano (riapertura a senso unico alternato), della SP 306 Casolana-Riolese al km 38+300 direzioni Marradi. La stima realizzata dalla Direzione Viabilità provinciale per la risistemazione complessiva viene quantificata in 22 milioni di euro di lavori complessivi (iva esclusa), di cui circa 4,4 milioni già stanziati per gli interventi realizzati tra febbraio e marzo 2014, mentre sono 17,5 i milioni necessari per il completamento di tutte le criticità presenti sul territorio provinciale.

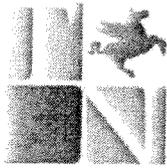
Mugello. L'area maggiormente interessata dal report provinciale è ovviamente quella del Mugello, su cui gravano 11,7 dei 22 milioni stimati (oltre il 50%) per i 53 interventi censiti nel dossier, che si suddividono tra i 19 rilevati a Firenzuola, i 14 di Barberino di Mugello, i 7 di Borgo San Lorenzo, 5 a Palazzuolo sul Senio e gli altri nei comuni di Scarperia, Vaglia, Marradi e Vicchio. L'intervento più costoso è quello programmato sulla Strada provinciale 107 “del Carlone” a Vaglia, dove per risistemare il completo cedimento della montagna (sia a monte che a valle della sede stradale) è richiesto un intervento dalla spesa non inferiore ai 2 milioni di euro.

Valdisieve. Per il Levante fiorentino la Provincia stima circa 630 mila euro di investimenti per gli interventi, realizzati o in progettazione, su nove criticità attive nella Valdisieve. Nel dettaglio si suddividono tra i comuni di Pelago (interessata da 4 frane), Londa (3 frane) e San Godenzo (2 frane). Il maggior costo sarà quello per la risistemazione della strada provinciale 91 di Pomino che a Pelago richiede circa 150mila euro per la messa in sicurezza della frana di valle.

Empolese-Valdelsa. 5 milioni e 200 mila euro è la cifra totale delle spese per la viabilità provinciale del Circondario Empolese e la Valdelsa, che il dossier censisce con 33 interventi. I comuni maggiormente interessati sono quelli di Montespertoli (7 frane), Castelfiorentino (5), Vinci, Fucecchio, Certaldo (tutti con 4 frane), Cerreto Guidi (3), Montaione (3), Gambassi Terme (2) e Montelupo Fiorentino (1). L'intervento che comporta una maggiore previsione di spesa è quello che riguarda la Strada provinciale 81 nel comune di Montespertoli, dove il fronte franoso che interessa la sede stradale di circa 100 metri è stato rimosso ad un costo di circa 670mila euro.

Chianti-Valdarno. 31 invece gli interventi necessari alle strade provinciali e regionali del Chianti-Valdarno fiorentino, per una stima complessiva di costi pari a 3,4 milioni di euro. Le operazioni censite sono suddivise tra le 13

di Reggello, le 8 di Greve in Chianti, le 7 di Figline e Incisa Valdarno, 2 a Bagno a Ripoli ed una ad Impruneta. In questo caso è la Strada provinciale 16 “Chianti-Valdarno” ad aver bisogno di oltre 1 milione di euro per la risistemazione sui vari movimenti franosi registrati tra i comuni di Greve in Chianti e Figline e Incisa Valdarno.



Venerdì 21 marzo 2014

Gli anziani in Toscana? Stanno bene, grazie. I risultati dell'indagine PASSI d'Argento

FIRENZE - Tra i più longevi d'Italia, gli ultra65enni in Toscana sono piuttosto soddisfatti della propria vita e della propria salute. Il 42% risulta in buone condizioni di salute (mentre il 23% è in buone condizioni ma a rischio) e oltre 1 anziano su 2 (55%) non ha problemi a svolgere le normali attività della vita quotidiana. Questi alcuni dati emersi dall'indagine 2012-2013 della sorveglianza **PASSI d'Argento**, a cui la Toscana (Direzione generale salute e Agenzia regionale di sanità) ha partecipato con 8 Società della salute/Zone distretto (Apuane, Lunigiana, Pistoiese, Pratese, Valdinievole, Amiata grossetana, Colline dell'Albegna, Grossetana) e 3 Asl (7 di Siena, 8 di Arezzo, 11 di Empoli).

"Sono tanti e di diverso tipo i fattori che contribuiscono alla buone condizioni di salute dei anziani toscani - è il commento dell'assessore al diritto alla salute **Luigi Marroni** - Ma sicuramente una buona parte del merito va alla nostra sanità. Penso per esempio alla medicina di iniziativa, alla capillarità dell'assistenza sul territorio, all'AFA, l'attività fisica adattata rivolta proprio agli anziani e a persone con patologie. Tutte azioni che contribuiscono ad allungare la vita e migliorare la salute dei nostri anziani".

"La buona salute degli anziani toscani è certamente un dato positivo - spiega la vicepresidente con delega al welfare **Stefania Saccardi** - ma è necessario concentrarsi su quel 23% in buone condizioni, ma a rischio, e costruire una rete di protezione che eviti che questa fetta della popolazione toscana anziana entri nella rete di protezione socio-sanitaria. Con l'allungamento della vita aumentano anche le problematiche relative alla non autosufficienza, con ricadute economiche rilevanti sul sistema socio-sanitario. Diventa perciò fondamentale - conclude - aumentare l'attenzione alla fase di prevenzione, combattere una delle malattie peggiori, la solitudine, e tutte le cause di rischio."

PASSI (acronimo di Progressi delle Aziende sanitarie per la salute in Italia) d'Argento è un sistema di sorveglianza nazionale che fornisce, dal 2009, informazioni tempestive e confrontabili tra le regioni italiane sullo stato di salute e l'**invecchiamento attivo** delle persone con 65 anni e più, anche per monitorare gli interventi messi in atto e promuovere azioni e strategie d'intervento efficaci all'interno della programmazione socio-sanitaria. I risultati dell'indagine 2012-2013 in Toscana, a cui hanno partecipato **oltre 3.000 anziani**, sono adesso disponibili nel report regionale. I dati toscani sono confrontati anche con quelli del pool nazionale di Asl che hanno partecipato all'indagine generale (116 Asl di 18 regioni e 1 provincia autonoma, per un totale di oltre 24mila interviste). Il Report toscano, realizzato dall'Ars, indaga principalmente 4 aspetti: **Benessere e indipendenza**

In Toscana gli anziani sono piuttosto **soddisfatti della propria vita** (78%) e **della propria salute** (82%), ma il 56% di loro arriva a fine mese con difficoltà (45% con qualche difficoltà, 11% con molte difficoltà), soprattutto i più anziani e le donne. Chi dichiara di arrivare a fine mese molto/abbastanza facilmente (44%) ha in genere una scolarità più alta. Il 16% degli anziani non riesce a svolgere da solo almeno una delle **attività di base della vita quotidiana** (lavarsi, andare in bagno, vestirsi, spostarsi in casa, alimentarsi, essere continente), mentre il 35% - pur autonomo nelle attività di base - ha bisogno di aiuto in almeno 2 delle **attività più complesse** (usare il telefono, prendere le medicine, fare la spesa o delle compere, cucinare o riscaldare i pasti, prendersi cura della casa, fare il bucato, spostarsi fuori casa con mezzi pubblici o con la propria auto, pagare conti o bollette). A livello generale, i dati toscani sono in linea con quelli nazionali, anche se gli anziani in Toscana vivono meno da soli (17% vs 21%) e si dichiarano mediamente più soddisfatti della propria vita (molto o abbastanza soddisfatti: 78% vs 74%). **Fattori di rischio, condizioni di salute e cure**

Quanto agli **stili di vita**, gli anziani toscani hanno un quadro simile al resto d'Italia: sono obesi o in sovrappeso 6 anziani su 10, quasi 2 su 10 consumano più di 1 bicchiere di alcolici al giorno (dose massima dopo i 65 anni per non essere considerati bevitori a rischio), ma meno di 1 su 10 fuma. Solo 1 anziano su 10 in Toscana consuma le 5 o più porzioni di frutta e verdura al giorno consigliate dall'OMS, ma rispetto al dato nazionale è più basso anche il numero di coloro che ne consumano meno di 3 porzioni.

Riguardo alle **malattie croniche**, il 12% degli anziani (poco più di un anziano su 10) ne ha 3 o più. Le più diffuse sono le malattie respiratorie (23%), quelle del cuore (20%) e il diabete (20%).

Per quanto riguarda invece i **fattori di rischio** (cioè le condizioni il cui mancato trattamento può facilitare il peggioramento delle condizioni di salute e/o funzionali), gli anziani in Toscana presentano una situazione migliore del resto d'Italia per problemi di masticazione (12% vs 15%), ipertensione (56% vs 60%) e cadute negli ultimi 30 giorni (9% vs 11%). Anche le limitazioni nella vista (che affliggono in Toscana il 12% degli anziani) e nell'udito (15%) sono lievemente inferiori al dato di pool nazionale.

E' peggiore invece la situazione quanto al rischio di **isolamento sociale** e la **disponibilità di aiuto nella vita quotidiana**: sono il 24% gli anziani in Toscana a rischio di isolamento (vs il 20% nel pool nazionale) e il 47% quelli che ricevono aiuto nelle attività quotidiane (vs il 51%).

Per quanto riguarda la **prevenzione e il monitoraggio delle cure**, gli anziani toscani che assumono 4 o più farmaci contemporaneamente sono il 35%, dato nettamente inferiore alla media nazionale del 45%. I toscani si dichiarano anche meglio informati su come difendersi dalle ondate di calore (74% in Toscana vs 67% nel pool nazionale). In linea invece i dati sulla vaccinazione antinfluenzale. **Partecipazione attiva degli anziani alla vita sociale: gli anziani come "risorsa"**

Per la prima volta, PASSI d'Argento "misura" il contributo che le persone con 65 anni e più offrono alla società, fornendo sostegno all'interno del proprio contesto familiare e della comunità. Rispetto all'Italia, in Toscana è tuttora più ridotta la **capacità degli anziani di essere risorsa per la famiglia e la comunità** (26% vs 30%) e la **partecipazione degli anziani ad attività sociali** (26% vs 29% frequentano circoli ricreativi, parrocchie, sedi di partiti politici e associazioni). Questo dato, in linea con quanto rilevato sul rischio di isolamento sociale e la disponibilità di aiuto nella vita quotidiana, è parzialmente bilanciato dal fatto che in Toscana oltre il 6% degli anziani **ha un lavoro retribuito** (vs il 5% del pool nazionale), tenendo anche conto che la nostra popolazione è mediamente composta da una maggior proporzione di over85 rispetto a molte delle altre realtà partecipanti all'indagine. **Ambiente di vita**

I dati raccolti riflettono una situazione mediamente positiva: 7 anziani su 10 in Toscana dichiarano di accedere ai servizi principali (alimentari, Asl, comune, farmacia, medico, supermercati) molto o abbastanza facilmente, in maniera significativamente superiore a quanto rilevato nel pool nazionale. Solo 1 anziano su 10 ha percezioni negative sul senso di sicurezza nell'ambiente di vita, anche se su questi dati pesa la mancanza dei campioni di popolazione delle maggiori aree urbane della regione, come Firenze, Livorno e Pisa.

Lupi: i finti autovelox sono pericolosi e inutili

I finti autovelox sono pericolosi e inutili. Lo ha dichiarato ieri sul suo portale il ministro dei trasporti Maurizio Lupi. La questione dei box autovelox che stanno spuntando in tutte le strade come funghi non incontra molti limiti operativi a parere dei tecnici ministeriali. Fino a ieri, infatti, con ripetuti pareri è stato sempre specificato che nessuna disposizione normativa limita l'impiego di questi dissuasori di velocità. I dispositivi elettronici omologati, specifica per esempio il dipartimento per i trasporti terrestri con il parere n. 1561/2013, possono essere installati anche solo saltuariamente nei box. In centro abitato questi sistemi possono però essere resi operativi solo con la necessaria presenza del vigile nelle immediate vicinanze, prosegue il parere. Ma non serve che l'agente sia visibile a fianco del box. Spiega infatti il ministero che l'obbligo di visibilità deve essere soddisfatto dalla postazione e dal relativo segnale di avvertimento sia preventivo sia posizionato a ridosso del misuratore. A causa dell'eccessivo proliferare di installazioni però alcuni cittadini hanno evidenziato l'inutilità di tanti manufatti posizionati dalle amministrazioni comunali anche in posizioni pericolose e per questo si è scatenata una campagna mediatica contro tutti gli armadietti porta autovelox. E il ministro è arrivato al punto di dichiarare guerra al proliferare di questi armadietti di foggia e colorazione diversa. A parere di Lupi i finti autovelox usati dai comuni non sono in regola e possono costituire un pericolo. I cosiddetti finti autovelox, specifica il ministro, sono dispositivi costituiti da contenitori vuoti in materiale prevalentemente plastico di varia foggia e colorazione che vengono posti a margine della strada con il dichiarato intento di condizionare la velocità dei veicoli. Per il ministero dei trasporti questi manufatti «non sono inquadrabili in alcuna delle categorie di dispositivo o di segnaletica previste dal vigente codice della strada e pertanto non sono suscettibili né di omologazione né di approvazione o autorizzazione. Dal ministero si aggiunge che i finti autovelox possono anche costituire un pericolo. La loro eventuale dislocazione a bordo strada dovrebbe considerare la possibilità che tali manufatti possano costituire ostacolo fisso, ancorché posti al di fuori della carreggiata».

Stefano Manzelli

Lo ha promesso Renzi all'Anci. Nulla di fatto sulla ripartizione dei 625 mln di contributo Te

Un Patto più soft per i comuni Fuori edilizia scolastica, fondi Ue e riassetto idrogeologico

DI FRANCESCO CERISANO

Fuori dal patto di stabilità gli investimenti nell'edilizia scolastica, il cofinanziamento dei fondi comunitari e i contributi per il riassetto idrogeologico. Per l'edilizia scolastica ci sono sul piatto circa due miliardi di euro che andranno destinati a interventi di messa in sicurezza, adeguamento sismico, ristrutturazione, costruzione di nuove istituti. Si muoverà lungo queste direttrici l'allentamento del patto di stabilità promesso ai sindaci dal premier **Matteo Renzi** che ieri ha incontrato una delegazione dell'Anci a palazzo Chigi. Resta invece ancora in bilico il capitolo Tasi su cui i primi cittadini chiedono certezze a cominciare dalla ripartizione del tesoretto di 625 milioni stanziato dal governo per compensare i minori introiti originati dal passaggio dall'Imu alla Tasi. L'appuntamento con i preventivi 2014 è infatti alle porte (30 aprile) e difficilmente potrà esserci una nuova proroga visto che a maggio oltre 4.000 comuni andranno al voto.

Da questo punto di vista però l'incontro di ieri si è concluso con un nulla di fatto. Comuni e governo si sono dati appuntamento alla prossima settimana quando torneranno a sedersi attorno al tavolo coordinato dal sottosegretario alla presidenza **Graziano Delrio** e dal ministro per gli affari regionali **Maria Carmela Lanzetta**.

Qualche sindaco non ha nascosto la delusione. «I nodi sulla finanza locale sono ancora molti e vanno risolti in tempi brevi», ha commentato il sindaco di Livorno **Alessandro Cosimi**. «La maggiorazione Tasi servirà a finanziare le detrazioni e dunque sarà solo una partita di giro perché nelle tasche dei sindaci non resterà nulla. E in più i comuni dovranno fare i conti con le comprensibili rimostranze dei cittadini destinatari di un nuovo inasprimento della leva fiscale».

L'Anci è particolarmente preoccupata dell'impatto che la Tasi avrà non solo sui bilanci 2014, ma anche su quelli del triennio che, lamenta Cosimi, «oggi gli enti non sono in grado di chiudere potendo contare su una Tasi prima casa con aliquota standard all'1 per mille».

«Capiamo che riaprire il capitolo Tasi rappresenta un tema spinoso, ma arriverà il momento in cui sarà indifferibile una nuova presa in carico della questione da parte del governo», avverte **Alessandro Cattaneo**, sindaco di Pavia e vicepresidente vicario dell'Anci. E **Attilio Fontana**, presidente di Anci Lombardia e sindaco di Varese è pronto a scommettere che «molti comuni, pur aumentando al massimo le aliquote, non riusciranno a coprire le necessità dei bilanci».

Il capitolo riforme

Finanza locale a parte, l'Anci ha apprezzato il cambio di passo imposto da Matteo Renzi nelle relazioni tra sindaci e governo. Un cambio di passo (a dire il vero già iniziato col governo Letta) che trasmette ai sindaci la sensazione di non essere più controparti dell'esecutivo, ma «alleati e partner». «Abbiamo espresso piena condivisione alla spinta riformatrice che il governo vuole realizzare tramite il ddl costituzionale», ha dichiarato il presidente dell'Anci **Piero Fassino**. E una nota di palazzo Chigi certifica l'alleanza. «Il contributo normativo richiesto dal governo ai sindaci sarà valorizzato nel testo della riforma che l'esecutivo intende chiudere la prossima settimana».

Spetterà al ministro delle riforme **Maria Elena Boschi** coordinare il tavolo di lavoro su riforma del Titolo V e senato delle autonomie.

L'Anci ha messo a punto un documento con le proposte per rafforzare la rappresentatività degli enti locali nella nuova camera che dovrà garantire un'adeguata rappresentanza dei comuni accanto a quella delle regioni. Per esempio si chiede che nella futura assemblea siedano di diritto i sindaci delle città metropolitane e quelli degli altri capoluoghi di re-

gione. «La previsione di una rappresentanza tutta elettiva», osserva l'Anci, «rischia di accentuare la connotazione politica, nonché discriminare rispetto alla rappresentanza regionale che prevede una componente di diritto».

I comuni, inoltre, chiedono di poter ricorrere direttamente alla Consulta per impugnare una legge che ritengono lesiva delle proprie prerogative.

Sul piatto anche la proposta di esentare i piccoli comuni (tra 1.000 e 5.000 abitanti) dal patto di stabilità. Anche se la sensazione è che su questo punto il governo per il momento non voglia sbilanciarsi temendo di toccare delicati equilibri di finanza pubblica.

«Abbiamo ribadito la necessità di superare definitivamente il patto di stabilità già dal 2014, in quanto i comuni tra i mille e i cinquemila abitanti hanno già spazi finanziari superiori agli obiettivi del Patto per il comparto», ha osservato **Mauro Guerra** coordinatore Anci dei piccoli comuni.

—© Riproduzione riservata—



Matteo Renzi e Piero Fassino

Senza codici tributo, comuni in difficoltà su Tari e Tasi

La mancata definizione dei codici tributo della Tari e della Tasi rischia di complicare la riscossione delle relative somme da parte dei comuni. L'Agenzia delle entrate, infatti, non ha ancora provveduto, ma i tempi stringono. Il problema è particolarmente urgente per la tassa rifiuti, considerata la necessità degli enti di provvedere in tempi brevi al pagamento delle fatture emesse dalle società che gestiscono il servizio di raccolta e smaltimento.

Per chi utilizza il modello F24, al momento è impossibile procedere alla «bollettazione» e quindi all'incasso delle prime rate (ricordiamo che spetta ai comuni definire il calendario dei versamenti).

Rischia, in pratica, di riproporsi quanto accaduto lo scorso anno con la Tares, quando, a causa delle continue dilazioni concesse dal legislatore statale, si rischiò la paralisi.

Non sono stati individuati neppure i codici tributo per gli importi relativi alla maggiorazione Tares che i comuni recupereranno nell'attività di accertamento. A tal fine, non è utilizzabile il codice tributo 3955: esso, infatti, riguarda i versamenti ordinari 2013 e quindi ha come beneficiario lo stato e non i comuni, cui invece spettano le somme recuperate.

Intanto, le amministrazioni sono impegnate nella definizione dei nuovi regolamenti (per la Tari e per la Tasi), oltre che nell'aggiornamento di quelli esistenti (per l'Imu). Ricordiamo che, in base all'art. 53, comma 16, della legge 388/2000, occorre provvedere entro la data fissata per la deliberazione del bilancio di previsione, ovvero, al momento, entro il 30 aprile (anche se un'ulteriore proroga è molto probabile). Nulla vieta di approvare i regolamenti prima del varo del preventivo, mentre non pare consentito farlo dopo.

Come chiarito dal Mef (risoluzione n. 1/2011), oltre che dalla giurisprudenza contabile (parere n. 431/2012 della Sezione regionale di controllo per la Lombardia), «le deliberazioni concernenti le entrate degli enti locali devono necessariamente precedere l'approvazione del bilancio di previsione». Per guadagnare tempo e tutelare gli equilibri di cassa, alcuni comuni stanno pensando di applicare, almeno per la Tari, una sorta di acconto, in attesa di approvare regolamenti e tariffe, applicando quelle del 2013, salvo

successivo conguaglio.

Sempre in materia di regolamenti, ricordiamo che, con la nota n. 4033/2014 del 28 febbraio 2014, il Mef ha chiarito che non è obbligatorio adottare un unico provvedimento per la Iuc (sebbene quest'ultima sia formalmente unica), ma è possibile spaccettarli con la più totale flessibilità. Possono quindi essere adottati, in particolare, tanto tre regolamenti distinti (uno per l'Imu, uno per la Tari e uno per la Tasi), quanto due regolamenti (uno per l'Imu, che ovviamente sarà quello 2013 opportunamente modificato, e uno per Tari+Tasi).

Infine, si ritiene che i tre tributi debbano essere allocati in modo differenziato a bilancio. Ciò anche per gli enti in sperimentazione, malgrado nel piano dei conti armonizzato sia presente una voce «Iuc». Mentre è pacifico che la Tari vada classificata fra le tasse (titolo I, categoria 2) e l'Imu fra le imposte (titolo I, categoria 1), vi sono dubbi sulla Tasi, che rappresenta un'anomala via di mezzo. Tuttavia, specialmente dopo le modifiche introdotte dal dl 16/2014, sembra prevalente la natura di imposta.

Matteo Barbero

Codice della Strada. Il chiarimento

Niente multa per il ticket scaduto sulle strisce blu

Maurizio Caprino
ROMA

Adesso dovrebbe essere chiaro per tutti: chi parcheggia nelle **strisce blu** per più tempo rispetto a quello per il quale ha pagato non è punibile in base al Codice della strada. Lo ha dichiarato ieri davanti alla commissione Trasporti della Camera il sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro, rispondendo a un'interrogazione presentata sulla scia di un parere ministeriale del 2010 (prot. n. 25783 del 22 marzo 2010) favorevole ai trasgressori, riemerso dieci giorni fa perché apparso sulla prima pagina di un quotidiano nazionale. Sono quindi confermate le numerose sentenze di giudici di pace favorevoli ai multati e vengono smentite la Cassazione e la Corte dei conti del Lazio, che sembravano ammettere la sanzione.

Il parere era noto tra gli addetti ai lavori, ma la notizia aveva colto di sorpresa molti comandanti e agenti di polizia locale perché in buona parte d'Italia si era nel frattempo continuato ad applicare le sanzioni del Codice della strada nonostante il ministero delle Infrastrutture lo avesse escluso. Uno dei motivi che aveva convinto gli operatori a seguire questa prassi era il fatto che il 28 agosto 2003 il ministero dell'Interno aveva espresso un parere contrario e le forze di polizia sono soggette al suo coordinamento, come prevede l'articolo 11, comma 3 del Codice. C'erano poi la sentenza n. 23543/2009 della Cassazione civile e la n. 888/2012 della Corte dei conti del Lazio.

Ma la risposta all'interrogazione ha chiarito che successi-

vamente al 2003 i due ministeri avevano concordato un'interpretazione diversa (evidentemente quella originaria dell'Interno è stata ritenuta errata), poi mantenuta in tutti i pareri resi in seguito: oltre a quello del 2010, ci sono il prot. n. 3615 del 5 luglio 2011 e il prot. n. 2089 del 20 aprile 2012.

Al Sole 24 Ore risulta che quest'interpretazione condivisa sia contenuta in un parere del 2007. Si tratta sempre di pareri, quindi di atti con cui i ministeri rispondono a quesiti di soggetti singoli che filtrano in-

LA PRESA DI POSIZIONE

Il sottosegretario alle Infrastrutture, Del Basso Di Caro, chiude un lungo contenzioso «smentendo» Cassazione e Corte dei conti

formalmente dai ministeri. Ma il Codice della strada già di per sé sembra escludere sanzioni.

Infatti, gli articoli 7, comma 14, e 157, comma 6, ne prevedono espressamente solo per chi non espone il ticket, il "gratta e sosta" o gli altri elementi che dimostrano l'avvenuto pagamento. L'insufficienza del versamento è punibile solo nei pochi casi in cui la sosta è permessa per un periodo limitato.

Perciò i ministeri dal 2007 hanno convenuto che a chi viene trovato con ticket scaduto si può chiedere solo di integrare il pagamento. L'unica penalità che potrebbe scattare sarebbe quella eventualmente prevista dal Comune, nel caso abbia fatto un regolamento. Ma risulta che pochi enti lo abbiano fatto.

IL RAPPORTO UNIONCAMERE

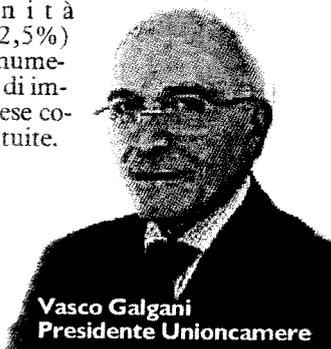
Aziende toscane, tre su quattro sono sopravvissute alla crisi

di FIRENZE

LE NUOVE imprese sono più forti della crisi. Lo rivela uno studio di Unioncamere Toscana, secondo il quale il 75 per cento delle società nate nel 2010, in piena crisi economica, dopo tre anni è in piena attività. Un risultato analogo a quello dell'immediato periodo pre-crisi: un segno di come la capacità di adattamento dell'imprenditoria ha superato ogni spirale recessiva. Nel 2010, uno degli anni orribili, sono nate circa 410mila imprese in Italia: di queste ne sono rimaste in vita 307mila. In pratica, 3 imprese su 4 sono riuscite a sopravvivere nonostante le difficoltà dello scenario macroeconomico. Nel Lazio e nelle regioni del Sud le imprese sono mediamente più longeve, con l'80% che raggiunge il traguardo dei tre anni. In fondo

alla classifica Piemonte, Toscana e Liguria, dove poco più del 70% delle imprese nate nel 2010 è ancora in vita (in Toscana, 21mila attive su 30mila imprese nate nel 2010).

Guardando alle imprese nate nel 2005, quando la crisi non era ancora prevista, la percentuale di società attive nel 2008 - tre anni dopo l'avvio - era praticamente la stessa, il 75%. Va tuttavia registrato che, fra i periodi presi in esame, si è ridotto di oltre 10 mila unità (-2,5%) il numero di imprese costituite.



Vasco Galgani
Presidente Unioncamere

N. Nelli 21 marzo 2014

PANICAGLIA IL GOVERNO RICONOSCE LO STATO DI EMERGENZA

Frana, in arrivo i finanziamenti Nasce il comitato degli sfollati

di PAOLO GUIDOTTI

IERI A PANICAGLIA è stato presentato il comitato di cittadini "La frana di Panicaglia", e in quella sede il sindaco borghigiano Giovanni Bettarini ha portato una buona notizia: questa frana è tra le cinque emergenze provocate da eccezionali eventi alluvionali in Toscana indicate nel decreto del Consiglio dei ministri-Dipartimento Protezione civile che stanziava 16 milioni di euro per interventi urgenti.

Insieme al sindaco, hanno partecipato alla presentazione del comitato, Girolamo Bartoloni responsabile della protezione civile dell'Unione montana dei comuni del Mugello, il geologo Luigi Paoli, tecnico incaricato dal Comune e Alessan-



Il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini

OBIETTIVI

Ristrutturazione del bastione ricostruzione degli edifici e risarcimenti alle famiglie

dro Lanini, presidente del nuovo comitato, al momento formato dalle 15 famiglie coinvolte dall'emergenza frana: «Non spegnete i riflettori — è stato l'appello di Lanini — accompagnateci in questo percorso con le autorità, per sostenere le famiglie che sono fuori dalla propria abitazione da circa un mese e mezzo e per sostenere Panicaglia nel ripristino del bastione». In particolare, spiega ancora Lanini, «il comitato si prefigge di ottenere la messa in sicurezza e il ripristino del bastione, la salvaguardia di via del Cantone; la ricostruzione nell'attuale localizzazione degli edifici distrutti o danneggiati, oppure

ottenere la ricostruzione in un'altra area. E infine di supportare i danneggiati nell'azione risarcitoria».

INTANTO lo Stato darà una mano, anche se sarà la protezione civile a decidere l'importo destinato a Borgo San Lorenzo: «Il governo ha riconosciuto la frana di Panicaglia come una delle emergenze nazionali accogliendo la nostra richiesta di stato d'emergenza — sottolinea il sindaco —, ed è un fatto estremamente positivo per agire con più forza e velocità, sia per interventi sul territorio che per i cittadini che hanno subito danni. La Regione è

stata al nostro fianco e ha sostenuto con forza le nostre richieste, e a presidente Rossi va il nostro ringraziamento per l'impegno preso personalmente anche qui a Panicaglia pochi giorni fa. Un ringraziamento — conclude Bettarini — va anche al presidente del Consiglio Renzi per l'attenzione e il concreto aiuto dato alla nostra comunità».

Ieri anche la lista civica "Per Borgo", presente con il suo portavoce Roberto Nazio all'incontro di Panicaglia ha dato atto, con una nota del buon lavoro fatto dal sindaco Bettarini, sollecitando la costanza dell'impegno e chiedendo chiarezza sulle cause del grande smottamento, «per non rischiare che un progetto di sistemazione troppo frettoloso venga compromesso. Ab-

RINGRAZIAMENTI

Il sindaco: «La Regione e il premier Renzi ci sono stati vicini»

biamo i soldi, ora gestiamoli in maniera efficace, ma soprattutto re-sponsabile».

SODDISFAZIONE per il finanziamento del governo viene espressa anche dai consiglieri regionali pd Simone Naldoni e Vanessa Borretti: «E' stata riconosciuta — di chiarano —, grazie anche al ruolo propositivo della Regione Toscana, l'urgenza di questa situazione proprio come avevamo auspicato poche settimane fa. La prevenzione del dissesto idrogeologico deve essere la principale misura su cui investire nei territori della nostra regione e in tutto il Paese».



Sedici milioni dal governo per le frane della Toscana

Sedici milioni di euro per curare le ferite del territorio toscano. A stanziarli un'ordinanza della presidenza del Consiglio dei ministri (la 157 del 2014) a firma del capo della Protezione civile Franco Gabrielli, in relazione allo «stato d'emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi alluvionali dal primo gennaio all'11 febbraio in Toscana». Accontentata così la richiesta del governatore Enrico Rossi che a febbraio aveva inviato a Roma un dossier frane. Quattro milioni saranno dedicati alle sponde dei fiumi; gli altri dodici al ripristino delle centinaia di frane sparse nel territorio. Nell'ordinanza, il governo dispone un monitoraggio delle cinque situazioni più critiche: Volterra (per cui era già stato stanziato dal governo un milione), Borgo San Lorenzo (Panicaglia), Roccalbegna, Barga (Piaggia Grande) e Stazzema (Iacco). Gabrielli ha previsto poi la possibilità di utilizzare i fondi anche per i danni subiti dai privati. Ieri mattina a Panicaglia, le 15 famiglie sfollate dalla frana del 1 febbraio hanno accolto la notizia con un applauso. Il sindaco Giovanni Bettarini ha annunciato il via al censimento dei danni. Per il ripristino della scarpata servirà almeno un milione di euro. (G.G.)

© RINGRAZIAMENTO: M. NALDONI

Numero 21 Marzo 2014



Maltempo: Firenze, per la frana di Panicaglia stanziamenti da governo

Firenze, 20 mar. - (Adnkronos) - La frana di Panicaglia, nel comune di Borgo San Lorenzo (Fi), è tra le cinque emergenze provocate da eccezionali eventi alluvionali in Toscana indicate nel decreto del Consiglio dei ministri-Dipartimento Protezione civile che stanziava 16 milioni di euro per interventi urgenti. Lo ha reso noto stamani il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini all'incontro di presentazione del comitato di cittadini "La frana di Panicaglia", dove si è fatto il punto della situazione. I finanziamenti sono destinati ad attività e interventi di sistemazione idraulica e idrogeologica del territorio e sono previsti anche contributi per interventi di recupero e ripristino delle abitazioni private.

Adnkronos 20 marzo 2014

I territori. Regione trainata dall'oreficeria e dalla pelletteria

Toscana al top per crescita



■ Un miliardo in più. Nel 2013 la Toscana sbaraglia ogni concorrenza e si arrampica sul gradino più alto tra le regioni italiane in termini di crescita dell'export.

Un vero e proprio boom, un aumento delle vendite distrettuali del 9,2% che sale a oltre 12 punti nel quarto trimestre grazie alla crescita corale di molte specializzazioni del territorio. Oreficeria di Arezzo e Pelletteria/calzature di Firenze sono infatti i primi due distretti italiani per crescita di export in valore assoluto. Aree che da sole valgono quasi cinque miliardi di export con ben 660 milioni di ricavi aggiuntivi nel 2013, a cui si sommano le buone performance della pelletteria di Arezzo, dell'abbigliamento di Empoli, dell'olio fiorentino.

«Per il nostro settore - spiega Franco Baccani, presidente della sezione pelletteria di Confindustria Firenze - è fondamentale la collaborazione con i grandi marchi della moda e del lusso, che qui sul nostro territorio riescono a trovare una capacità manifatturiera unica al mondo: dalla concia all'accessorio siamo in grado di realizzare ogni oggetto e di farlo a livelli qualitativi di eccellenza». Export in corsa anche per l'oreficeria aretina, arrivata lo scorso anno per la prima volta a

superare i due miliardi di export. «C'è una fortissima domanda in arrivo dai paesi arabi e dall'Asia - spiega l'imprenditore Andrea Squarzialupi -, aree in cui il gioiello made in Italy è richiesto in modo particolare. C'è da dire però che sui margini non c'è molto da festeggiare: la concorrenza all'estero è spietata».

In termini di valori assoluti, con 19,6 miliardi di export, la Lom-

bardia resta comunque saldamente al comando della classifica per regioni, aggiungendo rispetto all'anno precedente quasi mezzo miliardo di vendite, il 2,5% in più. Crescita legata in particolare alla rubinetteria di Lumezzane, alla metalmeccanica di Lecco e al legno-arredo di Monza e Brianza, mentre un pesante colpo di freno arriva dai metalli di Brescia (leggi, crisi dell'acciaio) e dalla meccanica strumentale di Varese, il cui export cede nell'anno 11 punti nell'area del tessile e delle materie plastiche. Al secondo posto si conferma il Veneto, forte di un export distrettuale che sfiora i 19 miliardi, in crescita di quasi cinque punti nel 2013 grazie in particolare alla concia di Arzignano (terzo miglior distretto su base nazionale per crescita dell'export) e all'occhialeria di Belluno. Performance brillante anche per il packaging di Bologna, arrivato al nuovo massimo storico di ricavi, e per le piastrelle di Sassuolo, in grado di compensare in Emilia-Romagna le performance meno brillanti di tessile e abbigliamento a Carpi e Rimini.

Nel mezzogiorno spicca l'ottimo risultato della meccatronica di Bari, in crescita del 23,7% e capace di spingere l'export distrettuale pugliese a quota 2,6 miliardi. La performance regionale (+12,4%) è la migliore di tutta Italia.

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PERFORMANCE

Le vendite spinte dalle aziende di Arezzo e Firenze hanno incassato un miliardo in più del 2012

GLI INDICATORI

+9,2%

Il risultato toscano

Un vero e proprio boom nel 2013, con il picco del +12% messo a segno nell'ultimo trimestre dell'anno

5 miliardi

Oreficeria e pelletteria

Insieme, i due distretti toscani sfiorano i 5 miliardi di euro di esportazioni, con un incremento di 660 milioni nell'ultimo anno

«Ho scoperto Firenze, la porterò in America»

Sarah Morrison: lavoro per far crescere legami culturali e investire Obama in Italia? Troppi impegni, questa volta andrà soltanto a Rom

SEGUE DALLA PRIMA

Dopo anni in Africa, prima di arrivare a Firenze, l'ultimo anno è stata in Afghanistan. «Non mi piace parlare di me stessa. Spero siano le cose che ho fatto ad essere interessanti» mette le mani avanti. Eppure parte da una forte emozione personale: «È l'emozione che ho vissuto nei Memorial Day, giorni di ricordo dei caduti, visitando i sacrari toscani ed emiliani. Questa espressione del legame tra Italia e America è una cosa che non potrò dimenticare mai. Ho visitato molti di questi sacrari, da Pietrasanta al Mugello. Ci sono tanti ricordi e testimonianze. Ho percepito la sincerità dei sentimenti dei partigiani, oltre che dei soldati — anche americani — che li visitano. Mi ha colpito la consapevolezza dei bambini».

È la prima intervista che Morrison rilascia da quando è a Firenze. Clima disteso nel bellissimo palazzo ottocentesco, ora coperto dai ponteggi. Intorno al tavolino con pasticcini e caffè il direttore del *Corriere Fiorentino*, Paolo Ermini, e il *political economic specialist* del consolato fiorentino, Fabrizio Giannozzi.

Come sono stati questi due anni a Firenze?

«Dopo i compound di Kabul, dove viviamo in "hooch" (prefabbricati metallici ndr) difese da decine di muri, che sembrano prigioni, la cosa che ho apprezzato di più è poter passeggiare in città per ore, in qualunque momento, sicura. Poder godere questo paesaggio bellissimo, camminare lungo l'Arno, sentire il sole sulla faccia e sorridere. Certo, anche l'Afghanistan ha dei posti bellissimi. Ma per me venire a Firenze è stato come rinascere. Ovviamente, qui i risultati del mio lavoro sono più lenti di quelli in Paesi depressi: qui si fanno piccoli passi per volta. Una esperienza che mi ha rianimato, grazie anche alla socievolezza dei fiorentini, le relazioni sono state importanti. E qui ho capito come la vostra storia sia parte delle scelte che si fanno oggi, fa parte della vostra cultura».

Una scoperta? O una riscoperta?

«Letteralmente: è stata una scoperta. Ho cominciato la carriera diplomatica, tardi, dopo aver comunque lavorato nello Stato di Louisiana e in Paesi in via di sviluppo, come a Milano e Roma. Ai miei amici, gelosi perché mi avevano assegnato in Italia, rispondevo scherzando: forse volevano capire se ero in grado di vivere in un Paese civilizzato... Firenze l'avevo visitata solo come turista, prima di arrivare in questo consolato. È una città diversa da Milano e Roma, è una città-Stato, ha una sua identità, come Siena e Pisa, e in Toscana vive ancora la competizione antica tra città».

Che idea di Firenze si è fatta?

«Come diplomatica non è possibile fare grandi generalizzazioni. Firenze è i fiorentini. È una città fluida, che sta cambiando, con molte sfide e molto opportunità. I fiorentini che ho incontrato sono stati tutti amichevoli, mi sono sentita bene accettata fin dal giorno in cui sono arrivata. Certo, so che c'è qualcuno che si lamenta per la presenza di troppi americani, soprattutto studenti che fanno confusione di notte, ma non ho mai percepito un sentimento antiamericano. È per questo che ho provato a tenere più contatti possibili per sostenere o migliorare le relazioni tra le due nazioni. Un console a Firenze non si occupa della politica dei palazzi, ci pensa l'ambasciata di Roma, né può influenzare molto quella economica, che dipende da soprattutto da Milano. Quindi ho provato a migliorare la comprensione tra i due popoli in questo angolo di Italia. Siamo partiti con le celebrazioni di Amerigo Vespucci, uno strumento per aiutare questo lavoro. L'Italia è stata ed è importante per la sicurezza degli Alleati, attraverso la Nato, ma anche economicamente. C'è la possibilità di aumentare (e sta

Corriere Fiorentino 2 marzo 2014

Profilo

Console generale

nelle sede diplomatica fiorentina dall'ottobre del 2011, Sarah Craddock Morrison è nativa del **Maryland**. Laureata all'Università di New Orleans, con Master in Programmazione e politica dei servizi sociali alla **Tulane University**. Dopo aver lavorato prima in vari uffici pubblici della **Louisiana** nel campo dell'assistenza sociale fino a dirigere l'Ufficio amministrativo e di Valutazione dei programmi del Governatore. Poi l'estero, dove



è partita con i **Peace corps** nell'Africa Occidentale, e successivamente ha cominciato la sua carriera diplomatica. Dopo Roma, Milano, **Buenos Aires**, Monrovia (Liberia), Washington, **Malabo** (Guinea Equatoriale) dove è stata vice ambasciatore e Chargé d'Affaire, **Mbabane** (Swaziland) dove è stata vice ambasciatore, infine **Kabul**, Afghanistan, dove è stata **vice direttore** dell'ufficio per la Comunicazione Strategica. Prima di cominciare la carriera diplomatica nel 1990, Sarah Morrison ha lavorato anche per l'Agenzia per lo Sviluppo Internazionale degli Stati Uniti, **Usaid**.

umentando) la capacità di investimenti dall'Italia in Usa, e anche nel senso opposto, non solo investimenti finanziari ma anche aumentando i posti di lavoro. È rinato il Chapter dell'American Chamber of Commerce (Amcham) in Toscana e Emilia Romagna, è stato il riconoscimento che le due regioni sono estremamente importanti per gli Usa».

E per gli Stati Uniti, qual è il valore di Firenze?

«Per l'opinione pubblica degli States, Firenze è un concentrato di arte e cultura, la città che ha dato un grande contributo alla civiltà umana. Dall'Accademia agli Uffizi, da Machiavelli a Verrazzano e Vespucci».

E anche con personaggi come il toscano Filippo Mazzei, tra i «rivoluzionari» degli Usa, che ha contribuito anche alla vostra Dichiarazione di indipendenza...

«Purtroppo pochi americani conoscono il ruolo di Mazzei nella nascita della nostra Nazione. Sono felice che a breve si tenga un incontro proprio su di lui a Pisa. Un'altra opportunità per ribadire le relazioni tra Italia ed Usa. Quando tornerò a Washington, diventerò davvero un'ambasciatrice onoraria dell'Italia in Usa».

Quando il 27 marzo Obama arriverà a Roma, per la visita ufficiale programmata, ce la farà a fare un salto in Toscana?

«Purtroppo l'agenda del Presidente è pienissima, al 99 per cento la visita in Toscana non avverrà questa volta. Speriamo che possa farla in futuro, lo ha annunciato lui stesso. Peccato, è una sfortuna per noi, ma è una fortuna per voi: tenete conto che quando si muove il nostro Presidente, le città vengono invase dagli agenti di sicurezza, almeno 200 per volta...».

In compenso Obama vedrà il premier fiorentino. C'è qualcosa che li accomuna?

«Tutti e due hanno una visione di come la società può avanzare, sentono la necessità di innovare, di cambiare, dall'economia alle riforme, anche se sono impopolari, come è successo per l'*Obamacare* (la riforma sanitaria che ha esteso le coperture, ndr) in Usa. Penso che Renzi già sappia che cambiare, spesso, non porta popolarità ma problemi, e sono convinta che sia pronto a lottare per le cose in cui crede. Entrambi penso riconoscano l'importanza dell'economia e della sicurezza globale, dell'economia digitale, un modo per condividere idee, innovazione, ricerca».

I due leader si assomigliano anche nel modo di comunicare?

«La mia personale opinione, non ufficiale, è che Obama è diventato, nel tempo, più riservato e prudente, perché ha trovato un'opposizione dura ai suoi provvedimenti, mai vista prima nei confronti di un presidente. Credo che anche Renzi, col tempo, diventerà più cauto, conscio del suo ruolo».

C'è un «luogo fiorentino» del cuore che porterà con sé?

«La passeggiata sul lungarno, ma anche in Oltrarno. Sono una amica degli Uffizi e sono molto orgogliosa del gruppo Friends of Flo-

rence, dove fortissima è la presenza di americani, che ha restaurato molti preziosi oggetti di arte. Un privilegio, una fortuna. Molti amici sono voluti venire qua a trovarmi: più di 60 ospiti in questi due anni, le assicuro che in precedenza non succedeva... chissà come mai. Poi le colline, ho un legame particolare con Greve in Chianti. E ancora: la chiesa di Santa Croce è speciale, come consolato abbiamo lavorato a lungo con l'Opera di Santa Croce per le celebrazioni di Vespucci».

C'è stato un momento particolare di questi due anni che ricorderà in modo più vivo?

«Oltre alle visite nei cimiteri dei nostri soldati, che vi dicevo, forse il premio che l'associazione degli Scudi di San Martino ha dato all'insegnante che si è sacrificata per i suoi studenti durante la strage nella scuola in Connecticut. Molte associazioni mi hanno chiesto di parlare della nostra presenza in Afghanistan, del perché gli alleati sono lì. Soprattutto gruppi di donne che si preoccupano moltissimo delle violenze contro le donne, dei loro diritti, dell'educazione delle loro bambine, temi che mi toccano moltissimo: dobbiamo dimostrare che in Afghanistan stiamo facendo progressi, e che ha un senso perdere vite — a volte di figli, fratelli — anche se sembra che la popolazione non percepisca come positiva la nostra presenza. Abbiamo un "Women Working Group Firenze", si riunisce una volta al mese, a cui hanno partecipato, tra gli altri, l'imprenditrice Antonella Mansi e l'assessore fiorentina Cristina Giachi. Un modo per creare collaborazione tra reti, associazioni, persone. Un modello nato con Clinton, cioè *focus groups* per sentire quali sono i problemi per le donne nel mondo del lavoro. Dopo questi confronti, abbiamo capito che qui ci sono molte realtà, gruppi femminili, ma che non si incontrano e mettono insieme le loro forze per ottenere il cambiamento. Si occupano solo di alcuni aspetti specifici. Come ha dimostrato l'esperienza della Segretaria di Stato Hillary Clinton, poi proseguita da Kerry, l'empowerment femminile (dare strumenti, opportunità, occasioni alle donne, ndr) è stato uno dei pilastri dello sviluppo degli Usa».

Una sorta di laboratorio dei diritti...

«Diritti ma anche lavoro, imprenditoria femminile, con il *mentoring*, cioè donne che aiutano le donne a iniziare le loro attività, come l'associazione Lean In. Ci sono troppe donne sottoutilizzate in Italia, solo il 50 per cento lavora, ma perché non hanno le giuste opportunità. Penso però anche in positivo,

Questa è una città fluida, che sta cambiando, con molte sfide e opportunità. Quando tornerò a casa sarò ambasciatrice della Toscana

Ha detto



Il cimitero americano dei Falchiani



Non dimenticherò i Memorial Day, c'è un sentimento molto forte tra voi e gli States



Il presidente degli Usa Barack Obama



Non verrà Obama, una fortuna per voi. Quando si muove le città sono invase dalla sicurezza



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi



Sia Renzi che il nostro Presidente hanno una visione di come la società può cambiare



I giovani «Angeli» della Madison University



Gli studenti Usa portano a Firenze 20 milioni di dollari. Gli eventi negativi? Sono poca cosa

con le possibilità che danno le innovazioni: a Firenze è nata Freedom, dovreste esserne orgogliosi, uno dei fondatori ha partecipato ad un nostro Fulbright Best program, ha lavorato a Palo Alto. Lui, con alcuni amici, ha fatto partire questa campagna contro il riscaldamento globale, "adottando" alberi nelle foreste devastate in Africa, con organizzazioni locali: attraverso Google Earth, fanno vedere come questi alberi crescono, ogni 6 mesi. Quando parlavo della storia che fa parte della cultura di Firenze, intendevo questa capacità di innovare da parte dei giovani. Non ho trovato nessun altro posto dove la creatività si esprima a questi livelli».

Il rapporto, bello, difficile ma comunque importante con le Università Usa a Firenze. C'è l'esigenza di creare momenti di incontro più frequenti tra gli studenti americani e i loro coetanei e la città, magari immaginandosi uno «spazio pubblico» dedicato ad entrambi? Che ne pensa dell'idea, rilanciata dall'ambasciatore Usa in Italia John Phillips, di far vivere di più in famiglie fiorentine questi studenti?

«La presenza dei nostri studenti qui in Toscana ha un enorme impatto economico, positivo, stimato in oltre 20 milioni di dollari l'anno, oltre all'aspetto culturale che è parimenti importante. Ci devono essere più relazioni pubbliche tra istituzioni e università Usa. Purtroppo si parla tanto dei casi negativi e delle cose stupide che fanno a volte questi ragazzi, e poco delle cose importanti che gli studenti realizzano, come la grande mole di volontariato (presso Legambiente, Comuni, Angeli del Bello ecc. ndr). Ma gli eventi negativi — parliamo di 14 mila studenti tra Toscana e Emilia — sono poca cosa. Molti ragazzi restano solo per pochi mesi e questo è uno dei problemi, è difficile creare relazioni e conoscere la vostra lingua abbastanza bene per comunicare davvero in così poco tempo. Chi fa programmi di corso più lunghi si trova meglio, e gli studenti si dimostrano più sensibili, vivono di più la città, si sentono più responsabili. Chi vive in una famiglia fiorentina ha un'opportunità fantastica, ma queste sono decisioni che devono prendere le università — anche in base alla legislazione italiana, che necessita di autorizzazioni —, devono fare le loro analisi di rischi e benefici, risolvere i problemi di trasporto. C'è stata l'esperienza di Palazzo Giovane, che è stata presentata anche durante lo Student Day negli anni passati in Palazzo Vecchio: non era un grande spazio, non era molto fruibile. Veramente non so la situazione attuale di questo spazio. Sarebbe però bellissimo avere una "big student union", come nelle università

negli Usa, con grandi spazi, dove vedere film, studiare, ma soprattutto stare insieme e parlare».

E per gli studenti toscani che vorrebbero studiare negli Usa?

«Non ci sono nuove iniziative, ma la continuazione degli attuali programmi privati, con borse di studio soprattutto per studi avanzati».

Qual è il suo piatto fiorentino preferito?

«Beh, la cucina mi piace molto. Una cosa nuova per me è stata la pasta con il sugo di cinghiale. E poi, il vostro gelato...».

Negli anni scorsi abbiamo vissuto dei momenti di incertezza sul futuro del consolato a Firenze. Possiamo stare tranquilli?

«Per questo momento sì, non posso fare previsioni a lungo periodo. Il nostro consolato di Firenze è uno dei più belli che ha il Dipartimento di Stato Usa, è inserito nel catalogo delle proprietà storiche. Il Congresso ha finanziato il suo restauro, cominciato adesso, è quando il nostro governo investe cifre importanti per restaurare il tetto e l'immobile, non è per vendere l'edificio».

a cura di MARZIO FATUCCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consolato resterà qui. È uno dei più belli al mondo e il Congresso ha finanziato il restauro del palazzo. Certo non per venderlo

MUGELLO

CESARINA È MARIA, FESTA PER IL TRAGUARDO DEI 100 ANNI

DOPO Cesarina Cinelli, a Borgo feste ad altri due centenari: domenica Marina Masini salutata da familiari, amici, vicini di viale della Resistenza e dal sindaco Bettarini con omaggio floreale. Il 17 festa alla Rsa B. Angelico per Maria Landi: parenti, ospiti auguri e fiori dell'assessore Giovannini.

BORGIO SEVERA REPRIMENDA DEL SINDACO ANCHE SU ALTRI EPISODI DI INCURIA E INCIVILTÀ

Bagni chiusi al parco della Misericordia

«Il verde pubblico pieno di escrementi»

BAGNI PUBBLICI... all'aperto. Capita anche questo, e da tempo, a Borgo: al parco della Misericordia, la grande area verde tra viale Giovanni XXIII e viale della Resistenza i servizi igienici sono infatti da oltre un mese chiusi a chiave, e quindi inutilizzabili.

Così qualcuno non trova di meglio che utilizzare il parco stesso, e a denunciarlo sono i tanti frequentatori che con lettere e cartelli affissi alla porta dei bagni chiusi evidenziano la situazione: «Tre bagni in prossimità di Viale della Resistenza — scrive Luigi Cenerelli —, compreso quello per i disabili, sono da molto tempo chiusi a chiave (con le luci perennemente accese quando è buio) rendendo molto difficile una lunga

TIRATA D'ORECCHIE

«Serve un maggior senso civico nell'uso dei beni che appartengono a tutti noi»

permanenza al parco soprattutto per bambini ed anziani; inoltre si iniziano a trovare con sempre maggior frequenza escrementi umani nei pressi dei bagni e non solo; tutto ciò rende sempre meno igienico l'uso del prato per i bambini e per chiunque voglia godersi un po' di verde in città».

E non è la sola situazione di degrado: «la staccionata che delimita il laghetto è per lunghi tratti divelta rendendo molto pericoloso per i bambini il luogo in quanto è estremamente facile per essi finire in



RICHIAMO il sindaco Bettarini; sotto l'area interessata dal degrado

acqua, nonostante il controllo dei genitori», e «il punto per l'acqua potabile posto di fronte ai bagni è chiuso da tempo, il rubinetto è rotto, invece di sostituirlo ci si è limitati a chiudere l'acqua impedendo così ai frequentatori di bere o lavarsi le mani, e spesso si trovano rifiuti lasciati fuori dei bidoni».

IL SINDACO Giovanni Bettarini spiega la situazione: «Il Centro Radio Soccorso gestiva questo servizio, di apertura e pulizia dei bagni e di pulizia del parco. Per sue difficoltà di gestione ha deciso di interrompere questa attività, e stiamo trovando nuove associazioni che si assumano il compito. Nel giro di pochi giorni contiamo di risolvere il problema». Il Crs ri-

ceveva dal comune un contributo di poco più di 6000 euro l'anno per curare le attività nel parco, non solo la pulizia dei bagni ma anche la raccolta di cartacce e vuotatura dei cestini. Ma Bettarini sottolinea un altro aspetto: «Senza dubbio da parte del Comune c'è stato un disservizio. Non voglio nascondere. È una cosa momentanea che può capitare. Ma mi colpisce il fatto che non essendoci i bagni, la gente si sia creata il bagno da sola. Ecco, capisco il disagio ma non l'inciviltà. Addirittura l'inciviltà è stata più rapida delle proteste arrivate in comune». Il sindaco richiama i concittadini: «Serve un maggior senso civico nell'uso dei beni pubblici. Purtroppo in Mugello certi atteggiamenti sono diffusi.

Penso alla situazione degli escrementi dei cani. Chi tiene questi animali deve farsi carico delle conseguenze. Anche di recente la Polizia municipale ha fatto controlli e contravvenzioni, ma se non si recupera un po' di amore diffuso per il nostro paese, non ce la possiamo fare solo con le contravvenzioni. I giardini davanti al Municipio vengono puliti tutti i giorni, ma nonostante vi siano i cestini il giorno dopo sono di nuovo sporchi. Non c'è modo di tenere la staccionata del laghetto del parco della Misericordia: appena rifatta, di sera tolgono i pezzi e li gettano in acqua. Per illuminare il parco di recente abbiamo speso 150 mila euro, per sostituire i punti illuminanti bruciati che qualcuno era solito prendere a calci. Le consuetudini sono queste».

Paolo Guidotti

VICCHIO

Pd-Sel: prove di alleanza come tra FI e Fratelli d'Italia

LAVORI in corso in vista delle prossime elezioni politiche con le forze politiche che studiano e valutano alleanze e una grossa novità che si affaccia sulla scena politica. Ma andiamo con ordine e iniziamo dal Partito Democratico. Il Pd di Vicchio sta infatti conducendo una campagna di incontri con le associazioni presenti nel comune. E che si è già confrontato con l'associazione Fuori Mercato, l'Anpi, la Pro Loco e vari Circoli.

Mentre prossimamente incontrerà altre associazioni sportive e di volontariato.

Sel, che era stata una componente fondamentale dell'alleanza di opposizione 'Sinistre per Vicchio' (esperienza che si chiude) sta valutando un'eventuale alleanza con il Partito Democratico. «I contatti sono in corso» spiega il consigliere comunale Stefano Celli. «Dobbiamo rivederci ancora e capire se ci sono margini per un'alleanza».

E sul fronte del centrodestra sono in corso da tempo contatti tra Forza Italia e Fratelli d'Italia, con-



Il sindaco Rizzo

fermati dagli esponenti di entrambe le formazioni (Caterina Coralli e Raffaele Lecca). «Ancora è presto per dare notizie definitive — spiega Lecca — ma ci stiamo organizzando e a breve comunicheremo i dettagli ed il programma».

La vera novità, avvolta per ora dal mistero, è però la formazione di una lista civica trasversale. In grado di aggregare personalità di entrambi gli schieramenti. Ex amministratori e persone di varia estrazione politica unite dall'esclusivo interesse locale. Per ora le bocche sono cucite, e tutto resta solo un'ipotesi; che però sembra divenire ogni giorno più realistica. Intanto il Pd punta a stilare il programma.

«Cerchiamo di capire — spiegano — quello che possiamo fare meglio, ciò che abbiamo trascurato negli anni passati e quale potrebbe essere il nostro percorso futuro».

Nicola Di Renzone

BARBERINO

Rifondazione correrà da sola alle 'comunali'

RIFONDAZIONE

Comunista da sola alle comunali di maggio; il circolo Gramsci conferma «l'intenzione di non allearsi col Pd, né con Lista Civica. Col Pd abbiamo parlato, ma il nostro progetto è l'alternativa, non la continuità; né siamo interessati ad 'un'alleanza contro', l'ambiziosa ammicchiata con la destra berlusconiana non è una prospettiva seria». Domani alle 21 nelle salette comunali (via Repubblica), Rc presenterà proposta e candidato.



Mercoledì 19 marzo 2014

Zootecnia: aiuti alle aziende nelle zone svantaggiate e montane. Domande da oggi

FIRENZE – Aziende agricole e zootecniche in zone svantaggiate o montane? A partire da oggi 19 marzo si può fare domanda per i nuovi bandi delle misure 211 e 212 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2007-2013. La scadenza per la presentazione delle domande è il 15 maggio. Le misure prevedono l'erogazione di indennità compensative (100 euro/ha) per le aziende poste in zone montane (misura 211) o caratterizzate da altri svantaggi naturali (misura 212) e che conducono attività di allevamento estensivo.

"L'obiettivo – spiega l'assessore all'agricoltura e foreste della Regione, Gianni Salvadori - è quello di sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane spesso poco produttive. La presenza degli agricoltori e degli allevatori in queste zone svolge una funzione di presidio ambientale perché garantisce la difesa della biodiversità e del suolo, nonché il mantenimento del paesaggio. La misura è finalizzata a fornire incentivi agli allevatori che mantengono la loro attività sul territorio, conservando i pascoli e le attività di coltivazione di foraggiere."

La principale novità dei bandi 2014 sta nel fatto che per la prima volta le risorse messe a disposizione (100 mila euro per la misura 211 e 100 mila per la misura 212) saranno erogate sulla base di una graduatoria regionale e non più locale: tutti gli allevatori del territorio regionale, in possesso dei requisiti previsti dal bando, potranno presentare domanda sul sistema informativo Artea. Saranno poi i criteri di priorità a selezionare le aziende nel caso in cui le risorse non siano sufficienti a finanziare tutte le domande.

L'altra novità sta nel fatto che l'adesione alle misure comporterà l'assunzione dell'impegno (mantenimento dell'attività agrozootecnica) per un solo anno e non più per cinque: questo consentirà agli agricoltori di presentare nuove domande nel 2015 con le regole del nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

Possono presentare domanda anche le aziende che hanno presentato domanda di aiuto nel 2009 e per le quali l'impegno scade quest'anno.

NOTA DELL'ANCI

Revisione catastale federalista

DI MATTEO BARBERO

La revisione del catasto prevista dalla delega fiscale dovrà tenere conto delle competenze che in materia spettano ai comuni. Lo ricorda l'Anci nella nota di lettura dell'art. 2 della legge 23/2014, diffusa ieri.

Tale norma prevede che il governo effettui una revisione della disciplina del sistema estimativo del catasto fabbricati in collaborazione con i comuni sui quali gli stessi insistono, assicurando il coordinamento con il processo di attivazione delle funzioni catastali decentrate, ai sensi della legislazione vigente in materia, nonché con l'attribuzione ai comuni della conservazione, utilizzazione e aggiornamento degli atti catastali e partecipazione al processo di determinazione degli estimi catastali, al netto delle funzioni mantenute dallo stato (già disposta dall'articolo 66, comma 1, let. a), del dlgs 112/1998) Il «catasto», del resto, è annoverato fra le funzioni comunali fondamentali dall'articolo 14, comma 27,

del dl 78/2010.

Il coinvolgimento dei comuni è previsto in diversi punti della delega fiscale, per esempio, al fine di assoggettare a tassazione gli immobili ancora non censiti e di facilitare l'individuazione e il corretto classamento degli immobili rispetto a specifiche situazioni di non conformità, nonché degli immobili abusivi.

A tal fine, i sindaci dovranno collaborare con l'Agenzia delle entrate attraverso l'integrazione dei dati immobiliari e l'interoperabilità dei sistemi informativi pubblici locali, regionali e centrali in materia catastale e territoriale. Si prevede, in proposito, la sistematizzazione della raccolta e scambio delle informazioni utili all'elaborazione dei valori patrimoniali e delle rendite, sulla base di piani operativi concordati tra comuni o gruppi di comuni e Agenzia (contenenti tempistiche attuative e possibilità di accesso di comuni, professionisti e cittadini ai dati catastali e di pubblicità immobiliare). In assenza dei piani, l'Agenzia delle entrate determinerà provvisoriamente valori e rendite, aventi efficacia sino all'attribuzione definitiva, con oneri da definire e suddividere adeguatamente.

L'AUTORITA' NAZIONALE NEGA IL RINVIO CHIESTO DALLA REGIONE PERCHE' TANTI COMUNI VANNO AL VOTO
Tariffe dell'acqua in dieci giorni, niente proroga per la Toscana

« FIRENZE

NIENTE PROROGHE, né rinvii in attesa che 200 nuovi sindaci toscani siano eletti alle amministrative di maggio. L'Autorità nazionale per l'energia elettrica, gas e sistema idrico ha respinto la richiesta dell'autorità toscana: entro il 31 marzo bisogna definire le tariffe per il servizio idrico per il 2014-2015, il metodo in base al quale vengono decisi i costi delle bollette dell'acqua. E' indispensabile rispettare i tempi, non si può aspettare le elezioni e l'insediamento dei nuovi sindaci. Solo così si può attuare il nuovo metodo tariffario idrico, dopo le polemiche post-referendum. «E' bizzarro che l'autorità nazionale sia improvvisamente così rigida - ha dichiarato il presidente dell'Autorità Idrica Toscana, Alessandro Cosimi, tra l'altro sindaco a scadenza -. Negli ultimi anni siamo andati avanti con un metodo tariffario provvisorio, adesso l'autorità nazionale non ci dà la possibilità di avere qualche settimana in più per definire le tariffe».

Perplessità sono state espresse anche dalla Regione, come ha dichiarato l'assessore Annarita Bramerini: «E' sorprendente questa fermezza, di fronte al fatto che oltre la metà dei comuni toscani andrà al voto e quindi la proroga richiesta doveva consentire anche ai nuovi sindaci di poter intervenire sull'argomento, vista l'importanza e la delicatezza, contemperando l'esigenza di garantire gli investimenti necessari e non gravare troppo sui cittadini». In ballo ci sono 1 miliardo e 800 milioni di interventi da qui alla fine delle concessioni. «Pur non condividendo le disposizioni dell'Autorità nazionale - continua Cosimi - siamo in dovere di applicarle e per farlo non vogliamo rinunciare al ruolo dei sindaci toscani».

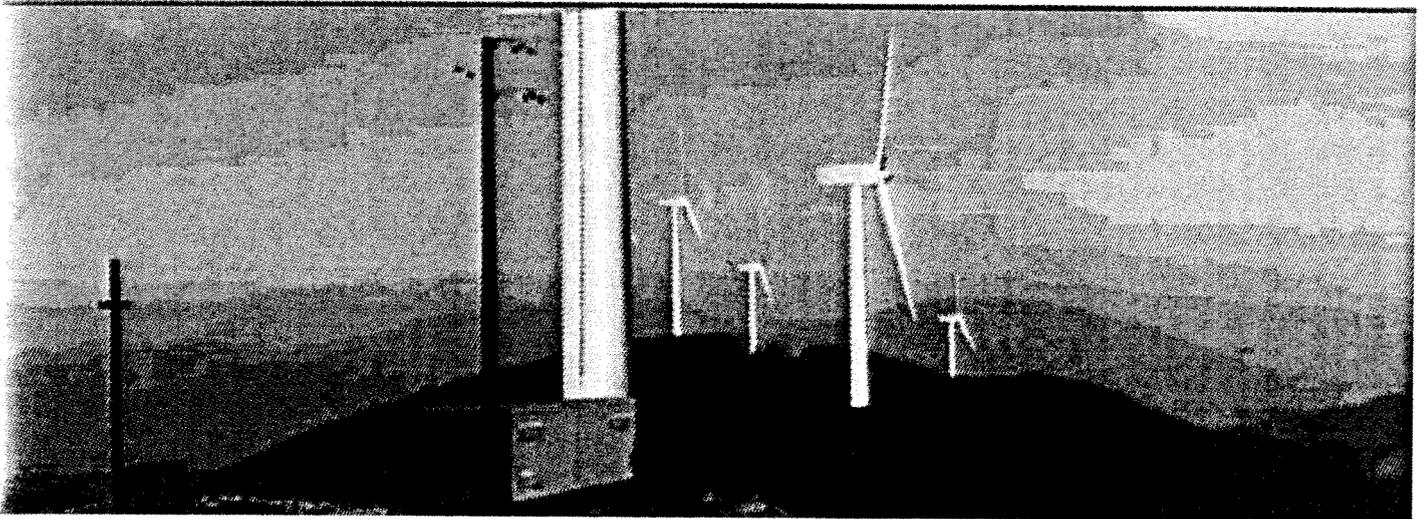


Niente 19 marzo 2014

La soprintendenza ci ripensa: no alle pale sul monte Gazzaro

FIRENZUOLA – Arriva un no al parco eolico di Monte Gazzaro (sopra il rendering). A opporsi alla realizzazione dell'impianto, ieri, durante la conferenza dei servizi che si è tenuta nella sede della Regione in via di Novoli, è stata la soprintendenza ai Beni paesaggistici: un colpo a sorpresa, visto che finora la soprintendenza (il cui parere è vincolante) si era dichiarata favorevole al

parco dei privati di Hergo Wind. Per le sei pale eoliche che dovrebbero sorgere sul crinale appenninico tra Firenzuola, Barberino di Mugello e Scarperia, non è un no definitivo: la conferenza dei servizi è stata riaggiornata (si svolgerà entro 45 giorni), per capire se sarà possibile modificare il progetto: la soprintendenza ha infatti posto delle eccezioni sulla tutela del bosco. (G.G.)



Comun Fiorentino 19 marzo 2014

L'outlet fa bene all'economia e la Toscana ci guadagna

Una ricerca dell'Irpet sulla cittadella dello shopping di Barberino di Mugello
Le commesse vanno a scuola per coccolare al meglio i clienti di tutto il mondo

di **Elisabetta Arrighi**
► INVIATA A FIRENZE

La location scelta è stata quella di una sala affrescata al primo piano di Palazzo Medici Riccardi, sede della Provincia di Firenze. Una location per raccontare il Mugello dell'outlet, quello di Barberino, e per capire quanto un outlet, vale a dire lo shopping superscontato, influisca sull'economia di un territorio e sulle abitudini delle famiglie.

La Toscana, culla della moda e "casa" di marchi famosi (da Gucci a Ferragamo, da Scervino a Pucci e Cavalli), di grandi outlet ne conta ben quattro, tutti dislocati lungo la direttrice dell'Autosole: c'è quello di Barberino nato nel 2006, quello di Valdichiana aperto poco dopo, e il The Mall a Reggello, outlet del super lusso, affiancato da poco dal Fashion Valley, distante un paio di km. E che la moda per la Toscana sia un grande valore aggiunto lo dimostra un aneddoto raccontato dall'assessore provinciale Giacomo Billi, che si occupa di sviluppo, programmazione e turismo. «Ero in Cina con una delegazione toscana - ha ricordato - quando venni intervistato da una giornalista di Canton. Parlavo della nostra regione e di Firenze, dove c'è una squadra di calcio di cui è proprietario l'industriale della Valle. La ragazza non sapeva chi fosse, ma bastò che dicessi: produce Tod's e Hogan. Vidi la giornalista impazzire nel sentire il nome di quei due marchi. Per mezz'ora non parlammo che di questo».

Eccola, la moda, simbolo di creatività e capace di attirare attenzione, generando economia e smuovendo flussi turistici, come quelli (molti stranieri) che scelgono l'outlet per gli acquisti. Il Mugello ha un bel paesaggio, vestigia medicee e medievali, l'autodromo di Scarperia (di cui sono famosi anche i coltelli

artigianali) e da metà Duemila ha anche la cittadella dello shopping griffato scontato (dal 30 al 70%) che ha fatto arrivare al Barberino Designer Outlet (A McArthurGlen Property si legge sul logo) oltre tre milioni di visitatori all'anno, come è accaduto nel 2013 che ha fatto segnare sul 2012 un incremento in termini assoluti di circa 300mila persone che acquistano, dagli abiti agli accessori, e magari quando ritornano vanno anche a fare i turisti per strade e borghi mugellani.

Nella sala di Palazzo Medici Riccardi si è parlato così di outlet e dei numeri analizzati da una ricerca dell'Irpet, scoprendo che nella cittadella di Barberino composta da 130 negozi gli 820 dipendenti (che saranno un migliaio appena conclusi gli insediamenti nelle due nuove ali) sono in maggioranza donne, il 78%, "dato di cui sono orgogliosa" ha detto il direttore Chiara Bellomo. Il 75% dei dipendenti (lo scorso anno i sindacati hanno portato avanti una lunga vertenza riguardo alle condizioni

di lavoro) è a tempo indeterminato e il 60% a tempo pieno.

Ma la dinamica che sinergizza commercio, moda, territorio e turismo è racchiusa nelle slide che Renato Paniccià, ricercatore dell'Irpet (istituto regionale programmazione economica della Toscana) ha riassunto a conclusione dell'indagine commissionata dallo stesso outlet. «Abbiamo lavorato - ha spiegato Paniccià - togliendo l'insediamento dal Mugello e dalla Toscana, ed evidenziando di conseguenza cosa accadrebbe. Per cui abbiamo valutato gli effetti diretti, indiretti e indotti di questa presenza». I numeri dicono che la struttura ha attivato sul territorio mugellano un Pil pari a 45,5 milioni di euro, e una quota di 7,8 milioni del Pil dell'intera Toscana.

Aumentano i visitatori, compresi quelli stranieri. E proprio il customer care è uno degli obiettivi dei corsi di formazione (con attestato finale): «Vogliamo personale - dice Bellomo - che sia capace di offrire al meglio l'esperienza dello shopping».

Così per i russi, primi fra gli stranieri insieme agli ucraini, con notevoli possibilità economiche, sono state proposte promozioni ad hoc per la recente festa della donna mentre la golden week era dedicata ai cinesi (compresi quelli di Prato che sono saliti in tanti fino a Barberino). Ogni nazionalità ha il "suo" modo di fare acquisti e il personale deve essere in grado di stabilire il giusto rapporto con il cliente.

Dei tre milioni di visitatori del 2013, il 15% è formato da stranieri. Russi e ucraini - del gruppo estero con grande rappresentativa extra Ue - sono il 40%, seguono (35%) Cina, Corea, Singapore e Malesia (anche il re la scorsa estate ha fatto shopping all'outlet).

Gli italiani restano la maggioranza e l'età media dei visitatori è compresa fra 30 e 45 anni, mentre il 50% è rappresentato da famiglie con bambini. Il 50% del flusso è il sabato e la domenica, con picchi all'apertura dei saldi, all'avvio di stagione e durante la stagione turistica.

Di Tivello 19 marzo 2014

L'Irpet ha analizzato le ricadute del McArthurGlen di Barberino sul territorio: +11% visitatori Mugello, dall'outlet 45,5 mln di Pil

L'OUTLET di McArthurGlen a Barberino di Mugello attiva 45,5 milioni di euro in termini di Pil nella sola area mugellana (il 4,5% del totale), e 7,8 milioni nel resto della Toscana. Lo afferma una ricerca dell'Irpet presentata. La ricaduta occupazionale, afferma l'Irpet, è di 788 unità di lavoro nel Mugello (4,1% del totale) e di 138 nel resto della Toscana. L'outlet occupa direttamente circa 700 addetti, di cui il 78% donne: il 75% è assunto a tempo indeterminato, e il 40% con un contratto part-time. «Con il prossimo ampliamento — ha spiegato Chiara Bellomo, direttore dell'outlet di Barberino — stimiamo entro il 2014 di crescere in termini occupazionali del 30%».

Nel 2013 i visitatori sono stati circa 3 milioni (+11%). I turisti sono il 15% del totale dei visitatori (+44% sul 2012). Le nazionalità più rappresentate sono Russia (38%), Cina

**Addetti in crescita:
«Oggi sono 788
ma con il prossimo
ampliamento
passeremo a +30%»**

(10%), Singapore (9%), Corea (8%), Malesia (6%). «I saldi invernali sono andati straordinariamente bene — ha aggiunto Bellomo — abbiamo

registrato incrementi del 20% dei visitatori e del 14% nel fatturato».

Intanto questa settimana presso l'Outlet di Barberino apre il primo e unico esempio in Italia di negozio charity, 'The vintage project'. Si tratta di un negozio a scopo benefico realizzato con Vogue Italia e la Fondazione IEO (Istituto europeo di oncologia). L'obiettivo è quello di introdurre in Italia un nuovo metodo di raccolta fondi già diffuso all'estero: il charity shop, ovvero uno store dove si acquistano abiti e accessori donati da case di moda, privati e celebrità, offerti a prezzi accessibili, e il cui ricavato è destinato a sostenere la ricerca scientifica contro il cancro.

Lo studio Irpet



Ecco i benefici dell'outlet di Barberino

BARBERINO — L'outlet di Barberino di Mugello attiva 45,5 milioni di euro di Pil nella sola area mugellana (il 4,5% del totale), e 7,8 mln nel resto della Toscana. Secondo l'Irpet, la ricaduta occupazionale è di oltre 900 occupati, di cui 700 nell'outlet. «Col prossimo ampliamento — ha spiegato Chiara Bellomo, direttore dell'outlet — stimiamo entro il 2014 un 30% di occupazione in più». Nuove aperture sono previste nei prossimi giorni (Hugo Boss, Patrizia Pepe), e sabato si terrà «The vintage project», con la vendita di accessori donati da grandi griffe e celebrità, per acquistare una macchina per il check-up oncologico. (L.T.)

Reportage Firenze 19/11/2013

Comm. Fiorentino 19/11/2013

LA RICERCA BOOM DI PRESENZE NEL 2013. PRONTA UNA NUOVA INIZIATIVA BENEFIC

L'outlet dei record: tre milioni di visitatori Barberino fa scattare il Pil di una regione

Eva Desiderio
FIRENZE

SONO STATI 3 milioni i visitatori che nel 2013 hanno fatto shopping al Barberino Designer Outlet, centro a cavallo tra Toscana ed Emilia che è uno dei cinque McArthur-Glen Designer Outlet in Italia, con un aumento dell'11,3% rispetto all'anno precedente. Di questi, il 15% è rappresentato da turisti extra Ue come russi, ucraini, cinesi (in aumento del 35%), coreani, malesi e da Singapore, che hanno inciso del 12% sul volume complessivo degli affari. Dati che sottolineano le performance di questa impresa, che ha una eccellente ricaduta sul territorio del Mugello, e che sono stati elencati ieri durante la presentazione della ricerca Irpet condotta da Renato Paniccià davanti alla direttrice di Barberino Design Outlet Chiara Bellomo, al presidente degli industriali di Firenze Simone Bettini, all'assessore provinciale al turismo Giacomo Billi, al condiret-

IL 'CHARITY SHOP'
Da sabato fino a giugno
in vendita i capi vintage
donati da privati e aziende

tore di 'Vogue Italia' Carlo Ducci e alla rappresentate della Fondazione Ieo Donata Francese. Questi ultimi hanno lanciato l'iniziativa

«The Vintage Project» che punta a far incontrare moda e ricerca con la creazione del primo *charity shop* in Italia. Proprio nell'outlet di Barberino, dove da sabato 22 e fino a giugno durante il settimana si potranno acquistare capi vintage donati da privati e aziende del fashion: il ricavato delle vendite verrà completamente devoluto alla Fondazione Ieo per l'acquisto di una macchina per la risonanza magnetica *all body* per le diagnosi precoci.

L'IDEA è venuta a Franca Sozzani, direttore di 'Vogue Italia' e presidente della Fondazione Ieo creata nel 1994 dal professor Umberto Veronesi. Un modo per avvicinare il pubblico dello shopping alla con-

creta beneficenza. In vendita anche pezzi unici vintage donati da celebrities come Naomi Campbell e Eva Herzigova oltre che dalla stessa Sozzani.

«La ricerca di Irpet — racconta la direttrice Chiara Bellomo — conferma l'influenza positiva del Centro sul territorio. A fine 2014 lavoreranno qui 1.000 persone, il 78% donne e il 70% abitanti nei comuni del Mugello. Oggi abbiamo 130 negozi d'eccellenza e stanno per arrivare anche gli store di Patrizia Pepe, Athos Lombardini e Hugo Boss». Barberino Design Outlet attiva, in termini diretti, indiretti e indotti, 45,5 milioni di euro, circa il 4,5% del corrispondente Pil dell'area, e 7,8 milioni nel resto della Toscana.



PROTAGONISTI

Da sinistra: Donata Francese, Carlo Ducci, Chiara Bellomo, Renato Paniccià, Simone Bettini e Giacomo Billi



Numero 19 Maggio 2014

BORGO LA CANDIDATA ALLE PRIMARIE ANALIZZA L'INSUCCESSO

Spacchini accetta la sconfitta 'Il Pd non faccia passi indietro'

di **PAOLO GUIDOTTI**

SONIA SPACCHINI rompe il silenzio, a dieci giorni dall'inattesa sconfitta, sua e del Pd alle primarie borghigiane, riflette ad alta voce su quanto accaduto.

Inizia con un riconoscimento: «Io ho perso questa competizione, a Paolo Omoboni vanno i miei più sinceri complimenti». Poi però analizza e comincia ricordando quei «ragazze e ragazzi, uomini e donne che credevano che questo era il momento giusto per esserci e per prendersi in mano il proprio futuro. Se avessimo vinto saremmo stati uno splendido gruppo ricco di energia ed entusiasmo. Adesso però è giusto dire chi è ad

L'ETICHETTA

«Sono passata per quella diretta da altri o ambiziosa ma io non sono così»

aver perso: ho perso io e non loro».

Spacchini si assume le proprie responsabilità: «Non ho saputo raccontare con sufficiente chiarezza che con grande impegno e passione abbiamo fatto emergere nel Pd e in questa campagna elettorale energie nuove e non solo giovani. Probabilmente non sono riuscita a togliermi l'etichetta di quella che è eterodiretta o molto ambiziosa. Chi mi conosce sa che è esattamente il contrario».



24^a FESTA
ISMO GIOVANILE

Sonia Spacchini è stata sconfitta pesantemente alle primarie

Spacchini è preoccupata per il proprio partito: «Il Pd, sommando i miei voti e quelli di Miniati, ha raccolto meno voti del vincitore. Quindi una sconfitta importante. Non abbiamo saputo convincere il nostro elettorato a venire a votare: ce lo dice la platea di queste primarie, ben diversa da quella che solo pochi mesi fa è venuta a votare per il segretario nazionale Pd».

LE RAGIONI? «Possono esser molte: dal fatto di aver presentato due candidati Pd, al fatto che in molti davano come scontato il risultato, o anche, lungi da me

l'idea di escluderlo, che i candidati fossero poco graditi. Ma ci sono altre cause: in questi mesi è stato evidente lo scollamento con la nostra città prodotto dagli ultimi anni di assenza politica del Pd: ci si è preoccupati troppo di posizionamenti e tattiche e poco a vivere tra le persone e aver la forza di interpretarne le istanze e anche le critiche. Non solo: è stato evidente che il Pd sia stato visto, probabilmente anche per colpa nostra, come un contenitore dove chi decide «sono sempre i soliti», e non è vero».

SPACCHINI ha un timore. Presto ci sarà il congresso del Pd borghigiano per scegliere il nuovo se-

IL TIMORE

«Ho paura che nel partito questo risultato interrompa il processo di rinnovamento»

gretario — molto attivi appaiono l'ex-sindaco Antonio Margheri e il suo vice di allora Stefano Tagliaferri, che hanno rifato per il socialista Omoboni — e ci sarà da stilare la lista: «Credo che il rischio più grande adesso — conclude Spacchini — è che, di fronte a un risultato da molti letto come segnale di novità, si ottenga l'effetto contrario interrompendo, all'interno del Pd quel processo di rinnovamento profondo che abbiamo appena avviato».

Naselle 19/11/2014



Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Martedì 18 marzo 2014

Toscana promossa nel rapporto SDO. Scarica il Pdf del Sole 24 Ore Sanità Toscana

FIRENZE - Ospedali sicuri e appropriati, ricoveri snelli ed efficienti con una rete emergenza-urgenza che funziona. Questa in sintesi la valutazione che il Ministero della Sanità ha fatto sul Sistema Sanitario Toscano, analizzato con esiti migliori della media nazionale. Questo l'oggetto della prima pagina del nuovo numero del Sole 24 Ore Sanità Toscana. Nel settimanale, realizzato dal Sole 24 Ore Sanità con la collaborazione dell'Agenzia Toscana Notizie, spazio al percorso e progetto "codice rosa", esteso ora a tutto il territorio regionale dopo una fase di sperimentazione su una parte del territorio toscano. Focus sull'Azienda sanitaria locale di Pistoia, con l'esperienza del centro infertilità, l'inaugurazione del nuovo acceleratore lineare e il primo monitoraggio sul Presidio integrato ospedale territorio di San Marcello Pistoiese. Approfondimento sul rapporto tra salute e alimenti, con uno studio sugli effetti per la salute dell'utilizzo dell'olio extravergine Igp.

Vai all'archivio di tutti i numeri del Sole 24 Ore Sanità Toscana

PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

Provincia di Firenze >> Comunicati stampa

Piano
> Archivio Comunicati
> Ricerca comunicati
> Home Comunicati



Provincia di Firenze, via
Ginori 10 - 50123 Firenze
Reg. Tribunale di Firenze n.
4856 del 28/1/99

Direttore Responsabile:
Gianfrancesco Apollonio
Redazione:

Florence Multimedia (Ufficio
stampa del Presidente e della
Giunta). Tel. 055 275481, Fax
055 2754862;

Provincia di Firenze: Simone
Spadaro, Lorian Curri,
Salvatore Lagaccia.
Michele Brancale (Ufficio
stampa del Consiglio), Tel.
055 2760343

Email:
ufficio.stampa@provincia.fi.it

ECONOMIA E LAVORO. L'OUTLET DI BARBERINO SUL TERRITORIO TOSCANO

*L'impatto positivo delle attività di Barberino Designer Outlet
nell'economia locale e della Toscana*

Inaugurato nel 2006 con una superficie commerciale iniziale di 21.000 mq, Barberino Designer Outlet è immerso nel cuore verde della Toscana e ospita oggi oltre 130 negozi dei più importanti marchi della moda nazionale e internazionale. L'ampliamento della nuova fase ha consentito l'apertura di 30 nuovi punti vendita, portando la quota complessiva di superficie commerciale a 27.000 mq. Nel corso del 2013, i visitatori di Barberino sono stati 3 milioni, l'11,3% in più rispetto all'anno precedente. Tra questi, il 15% è rappresentato da turisti? la maggior parte di provenienza extra UE? che hanno inciso per il 12% sul volume complessivo degli affari nel corso dell'anno.

Queste performance da record, sono state possibili anche grazie all'investimento strategico di McArthurGlen sui corsi di formazione (oltre 200.000 euro per il 2013), che hanno coinvolto durante tutto l'anno oltre 3.000 partecipanti per 292 sessioni d'aula, con l'obiettivo di migliorare il customer care e tutta la filiera di vendita all'interno dei Designer Outlet. In linea con questo trend, anche Barberino Designer Outlet ha finanziato un programma di formazione gratuita per tutti i dipendenti del Centro, con l'obiettivo di sviluppare competenze e professionalità di vendita. La partecipazione ai corsi, certificati dalla Camera Nazionale per il Commercio, dà diritto a un attestato per singolo corso e al rilascio di un patentino alla fine del percorso di formazione. In termini di ricadute occupazionali, Barberino Designer Outlet è attualmente l'azienda più sviluppata sul territorio, con un numero totale di 820 dipendenti, di cui il 78% sono donne e il 70% proviene dall'area del Mugello. L'ampliamento del Centro sta inoltre portando un incremento di circa il 30% dei posti di lavoro, consentendo il superamento dei 1000 occupati, di cui il 75% con un contratto a tempo indeterminato, mentre il restante 25% ha un contratto a tempo determinato.

Per quanto riguarda, invece, la ricaduta economica a livello locale, Barberino Designer Outlet ha attivato in termini diretti, indiretti e indotti, nel sistema economico locale del Mugello, un PIL pari a 45,5

milioni di euro, per una quota del 4,5% del corrispondente PIL dell'area e una quota pari a 7,8 milioni del PIL totale della Toscana. Il dato emerge da uno studio effettuato da Irpet, il cui obiettivo è stato proprio quello di stimare le ricadute economiche dirette e indirette derivanti dalla presenza e dall'attività del Centro nell'area del Mugello e, più in generale, della provincia di Firenze e della Toscana.

"La ricerca conferma l'influenza positiva del Centro nei confronti del territorio del Mugello e di tutta la provincia, sia in termini occupazionali che in termini economici. Un risultato straordinario, soprattutto in questo momento di crisi economica dove i livelli occupazionali hanno raggiunto il minimo storico", ha dichiarato Chiara Bellomo, direttrice del Barberino Designer Outlet.

Per conoscere le nuove aperture e la lista dei marchi presenti a Barberino Designer Outlet, visita il sito: mcarthurglen.it/barberino

Documenti correlati:

- Rapporto IRPET (pdf - 820 KB)

Enti locali. Rischio-buco nei versamenti

Tari ancora in cerca di una norma-ponte

Gianni Trovati
MILANO

Le contorsioni della Tar rischiano di creare un nuovo buco negli incassi dopo quello sfiorato lo scorso anno, e i Comuni provano a riutilizzare la norma del 2013 che permetteva di misurare gli acconti del tributo sui rifiuti in base a quanto pagato da ogni utenza nell'anno prima: in qualche caso, le amministrazioni hanno bussato alla porta del dipartimento Finanze, che l'anno scorso aveva illustrato il meccanismo con la circolare 1/DF/2013 del 29 aprile, e sono in attesa di risposta. Rispetto al 2013, però, ci sono due differenze: manca una norma-

ponte per il passaggio dalla Tares (o dalla Tarsu/Tia che era ancora in vigore) alla Tari, la nuova versione del tributo sui rifiuti, e 4.096 Comuni (cioè la metà abbondante del totale) sono attesi al voto amministrativo di maggio, con la concreta prospettiva di allungare ulteriormente i tempi di approvazione dei tributi 2014: tanto più che sono in molti a dare per scontata un'ulteriore proroga per il termine dei bilanci preventivi, oggi fissato al 30 aprile.

Ad azzoppare il cammino della Tari verso l'approvazione, come accade più in generale per la fuc di cui è una componente, è il decreto salva-Roma, che ha tempo fino al 6 maggio per essere esaminato (e rivisto) in Parlamento. Sul versante Tari, l'ultima novità è arrivata con l'esenzione totale (articolo 2 del Dl 16/2014) per i rifiuti speciali assimilati agli urbani che il produttore avvia autonomamente al recupero. Il decreto risolve in questo modo la questione nata con la legge di stabilità, che per questi rifiuti aveva previsto sia l'esenzione sia la possibilità di sconti da parte del Comune, mentre il ministero dell'Ambiente (circolare 1/2014) aveva proposto di superare l'empasse creata dalle due norme in conflitto privilegiando gli sconti locali, come accadeva con i vecchi tributi ambientali. Fatto sta che la regola ora in vigore impone di ripensare tutti i piani finanziari, perché non viene meno l'obbligo di copertura semi-integrale dei costi del servizio ma si riduce drasticamente la platea dei paganti. Il Parlamento, poi, ha già stoppato a dicembre una prima versione dell'esenzione, e potrebbe reintervenire a cambiare nuovamente le carte. Ancora per settimane, quindi, i parametri saranno incerti, ma negli enti al voto l'attività riprenderà solo tra fine giugno e inizio luglio, con il rischio di vedere i primi pagamenti in autunno.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCI

Imu, in arrivo l'indennizzo dallo Stato

Sono in arrivo i quasi 350 milioni che i Comuni aspettano per completare l'indennizzo della seconda rata Imu 2013, cancellata dal Dl 133/2013 e compensata quasi integralmente dallo Stato. L'83% dell'indennizzo statale, cioè poco meno di 1.730 milioni di euro, è arrivato ai Comuni il 20 dicembre scorso, ma la quota restante è essenziale per chiudere i bilanci e rispettare il Patto di stabilità, soprattutto nei Comuni nei quali l'aliquota Imu sull'abitazione principale è salita oltre il 4 per mille e si è pagata la mini-Imu, con cui è stato compensato il 40% della differenza rispetto al gettito standard. La distribuzione di questa seconda quota sarebbe dovuta avvenire entro il 28 febbraio; la procedura, descritta dall'articolo 1 del Dl 133/2013, si sta comunque concludendo in questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURA COTTARELLI Dall'Arma ai treni Ecco i dettagli del taglia-sprechi

Polizia contraria: c'è un contropiano da 2 miliardi

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Molto più di una sforbiciata ai contestatissimi F35. Il piano Cottarelli per 7 miliardi di possibili risparmi già quest'anno, che dovrebbero diventare 18 l'anno prossimo e 33,9 nel 2016 è una caccia spietata ai soldi.

Cottarelli propone di recuperare subito 2 miliardi dagli aiuti alle imprese, alle società partecipate, al trasporto ferroviario. Propone di risparmiare 2,2 miliardi dalle spese dirette dello Stato sull'acquisto di beni e servizi, sugli stipendi dei dirigenti, sulle auto blu, sui corsi di formazione. Infine ipotizza altri 400 milioni di risparmio dalla Difesa e dalla Salute. Ci sarebbe stato anche un altro

forte taglio sulle pensioni, per quasi 1,8 miliardi di euro, ma Renzi questo capitolo l'ha già cassato.

Comunque sarà dura. Lo stesso documento di Cottarelli, pubblicato in esclusiva ieri dal *Il Tempo*, è pieno di cautele. «I risparmi di spesa indicati - scrive - sono al lordo di possibili effetti sulle entrate».

Ci sarà poi da fare i conti con le proteste. Piaceranno molto all'opinione pubblica i 400 milioni che dovrebbero venire dai minori costi della politica e di Quirinale, Parlamento e Corte costituzionale. Più arduo il taglio dell'8/12% allo stipendio per i dirigenti pubblici, magistrati compresi. E tecnicamente complesso s'annuncia l'intervento sulle pensioni d'oro, già

colpite da Letta con il blocco dell'indicizzazione.

Altre proposte più strutturali sono all'esame da anni e mai realizzate. Cottarelli, ad esempio, ha aperto la riflessione sulle forze dell'ordine: mantenere cinque corpi di polizia ha ancora un senso? Peraltro s'interrogava così già il suo predecessore Piero Giarda due anni fa e nulla è accaduto. Molto cautamente, Cottarelli chiede al Viminale di recuperare, tramite «sinergie» tra le forze di polizia, 800 milioni l'anno prossimo e 1,7 miliardi nel 2016. Al ministro Alfano il difficile compito.

In effetti al ministero dell'Interno c'è già in piano in discussione: prevede la chiusura di circa 300 presidi di polizia ferroviaria, postale, stradale,

Il piano

Centimetri - LA STAMPA

Risparmi in miliardi di euro su base annua		2014	2016
EFFICIENTAMENTO DIRETTO	2,2	12,1	
● Iniziative su beni e servizi	0,8	2,2	7,2
● Pubblicazione telematica di appalti pubblici	0,2	0,2	0,2
● Gestione immobili	..	0,2	0,5
● Costi riscossione fiscale	..	0,4	0,4
● Fabbisogni standard nei comuni	..	0,5	2
● Consulenze e auto blu	0,1	0,2	0,3
● Stipendi dirigenti	0,5	0,5	0,5
● Corsi di formazione	0,1	0,1	..
● Inquinamento luminoso	0,1	0,2	0,3
● Altre proposte da gruppi ministeriali	0,4	0,6	0,7
RIORGANIZZAZIONI	0,2	5,9	
● Riforma province	0,1	0,3	0,5
● Sinergie corpi di polizia	..	0,8	1,7
● Spese enti pubblici	0,1	0,2	0,3
● Digitalizzazione	..	1,1	2,5
● Prefetture, vigili del fuoco, capitanerie di porto	..	0,2	0,4
● Altre sedi periferiche nelle amministrazioni centrali	..	0,1	0,4
● Razionalizzazione comunità montane	..	0,1	0,1
COSTI DELLA POLITICA	0,4	0,9	0,7
● Comuni, regioni, finanziamento partiti	0,2	0,3	0,4
● Organi costituzionali e di rilevanza costituzionale	0,2	0,4	0,5
RIDUZIONE TRASFERIMENTI INEFFICIENTI	2	7,1	
● Trasferimenti a imprese (Stato)	1	1,6	2,2
● Trasferimenti a imprese (Regioni)	0,4	0,6	0,8
● Prova reddito per indennità di accompagnamento	..	0,1	0,2
● Abusi pensioni di invalidità	..	0,1	0,2
● Taglio microstanziamenti	0,2	0,2	0,2
● Partecipate locali	0,1	1	2
● Trasferimenti a trasporto ferroviario	0,3	0,8	1,5
SPESE SETTORIALI (Difesa, Sanità, Pensioni)	2,2	7,9	
● Difesa	0,1	1,8	2,5
● Misure patto salute e costi standard	0,3	0,8	2
● Contributo temporaneo dalle pensioni	1,4	1	0,5
● Indicizzazione delle pensioni	..	0,6	1,5
● Allineamento contributivo donne	0,2	0,5	1
● Revisione pensioni di guerra	0,2	0,3	0,3
● Pensioni di reversibilità (flussi)	0,1
TOTALE GENERALE	7	33,9	

più qualche commissariato, e 50 squadre nautiche. Molti uffici dovranno trasferirsi in sedi demaniali e smetterla di pagare l'affitto. Il sindacato di polizia Sap, però, è assolutamente critico: «Ipotizzano risparmi inesistenti. I presidi che vogliono chiudere sono quasi tutti ospiti di enti, dalle ferrovie alle autostrade, alle autorità portuali, ai Comuni. In qualche caso ci pagano persino la luce. Ci costano pochissimo. Alla fine, sarà solo un modo per spostare 3000 agenti e mettere una pezza al mandato turn-over».

Anche i carabinieri sono chiamati a fare la loro parte. L'Arma ipotizza la chiusura di 17 stazioni e di 7 compagnie. Può evitare chiusure più drastiche perché il comandante generale Leonardo Gallitelli ha dimostrato di avere recuperato già 10 mila unità, raschiando ogni sacca di improduttività.

A questo punto, però, sono i numeri stessi delle forze di polizia a far discutere: in servizio ci sono 95 mila agenti di Ps, 105 mila carabinieri, 60 mila finanzieri. Nel giro di due anni saranno ancora meno: 238 mila; dovrebbero essere 296 mila. E allora ecco la provocazione del Sap: «Occorrono scelte coraggiose. Alfano faccia assorbire dalle due forze di polizia maggiori gli altri, ossia Forestale, Penitenziaria e Finanza. E poi si proceda con direzione unitaria al Viminale, sale operative comuni e centrale unica degli acquisti. Risparmieremo sul serio. Almeno 2 miliardi».

Trasporto pubblico, otto colossi in gara Toscana, bando da 2 miliardi e mezzo

L'assessore Ceccarelli: «Corsa per salvare i treni dei pendolari»

Pino Di Blasio
FIRENZE

«**TRA QUALCHE SETTIMANA** uscirà il bando per la formazione del personale a terra, considerato in esubero dalle aziende toscane di trasporto. Con 81 milioni di euro garantiremo corsi per riconvertire gli amministrativi e riqualificarli nei servizi cortesia, nella lotta all'evasione e nell'aiuto ai diversamente abili». E' uno dei mattoni più delicati, quello che punta a salvaguardare i 5.500 dipendenti del trasporto pubblico toscano, piazzati dall'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli nelle fondamenta della prossima gara pubblica. Il conto alla rovescia è entrato nella fase calda; uno dei settori cruciali della Regione, che in tre anni ha registrato tagli di circa 200 milioni di euro all'anno, sta per essere affidato a un unico gestore.

«Entro fine aprile - assicura Ceccarelli - manderemo le lettere alle 8 società che hanno manifestato interesse. L'ufficio unico regionale sta approntando il capitolato di gara e il contratto di servizio. Le cifre basi restano 250 milioni di euro all'anno, 210 dei quali a carico della Regione, per un servizio che durerà 9 anni e dovrà assicurare la copertura di 104 milioni di km all'anno in Toscana».

Tra le società che avevano manifestato interesse, il consorzio Mobit, che racchiude tutte e 12 le aziende toscane più Busitalia, i francesi di Ratp, i tedeschi di Arriva, gli spagnoli e forse l'Atm di Milano. «Il vincitore sarà deciso per il 40% dall'offerta economica - precisa l'assessore - e per il 60% dalla qualità del servizio. Ci saranno anche 4 milioni di chilometri fuori gara, quelli delle linee più deboli nel Casentino e nel Mugello, che saranno gestiti dai Comuni, singoli o associati. Pensiamo a forme flessibili, come autobus a chiamata, bussini o scuolabus aperti anche ai non studenti».

OLTRE a 2 miliardi e 300 milioni per 9 anni, in ballo ci sono anche 200 milioni per l'acquisto di nuovi pullman, con 40 milioni anticipati dalla Regione. «L'obiettivo è dimezzare l'età media della flotta di 3mila autobus regionali - assicura Ceccarelli - con 1.500 nuovi mezzi e un'età media di 6-7 anni». Assieme agli autobus, la partita si gioca con i treni. E alla vigilia dello sciopero generale di domani, l'assessore Ceccarelli ritorna sul duello con Trenitalia per le coppie di Intercity tagliate. «E' una partita difficile - spiega - e la Toscana riuscirà a salvare le 5 coppie di Intercity che Trenitalia vuole tagliare, se tutti faranno la loro parte. Per noi almeno tre coppie di treni sono fondamentali, coprono le fasce orarie dei pendolari lungo la linea Roma-Firenze-Prato, sono troppo importanti per essere soppressi, perché trasportano studenti e lavoratori. Trenitalia ha chiesto al ministro Lupi 30 milioni per salvare gli Intercity, il Governo è riuscito a rinviare a giugno la decisione. Ora attiviamoci tutti per trovare i soldi necessari o il sistema per conservare i treni per i pendolari toscani».



L'assessore regionale
Vincenzo
Ceccarelli



I NUMERI

250

MILIONI DI EURO ALL'ANNO

Moltiplicando per 9 anni la dotazione per la gara, si arriva a circa 2 miliardi e mezzo per il vincitore

104

MILIONI DI CHILOMETRI

Il servizio di trasporto dovrà coprire questo totale di km all'anno. Escluse le linee più deboli

News 18/11/2014

Un altro racconto shock al processo. «A 9 anni mi umiliavano finché non confessavo fantasie sessuali inesistenti»

“Scappata dal Forteto quando ho scoperto gli abusi di Fiesoli sui miei familiari”

MASSIMO MUGNAINI

«RODOLFO Fiesoli ha distrutto il mio legame con mia madre e l'immagine che ho di lei, lui è sempre stato guidato dalla ferma volontà di rovinare i rapporti familiari e affettivi». Valentina, 36 anni, lo ha ripetuto per tre volte ieri mattina ai giudici del Tribunale di Firenze che stanno processando il 'profeta' della comunità mugellana che ospitava minori in difficoltà per abusi sessua-

LA TENUTA

Altre dolorose testimonianze al processo del Forteto contro i presunti abusi del "profeta" Fiesoli



Il racconto



GLI ABUSI

"Chiesi a mio marito se era vero che Fiesoli avesse abusato di alcuni bambini. Mi rispose di sì"



I MALTRATTAMENTI

"Ero costretta a stare per ore in piedi, finché non confessavo pubblicamente fantasie sessuali"



IL LAVORO

"Da minore già lavoravo tre giorni alla settimana nel caseificio e due in ufficio"

andata nel 2010, quando ho scoperto gli abusi di Rodolfo su alcuni miei familiari». Al Forteto la donna ha conosciuto suo marito, Marco, padre dei suoi tre bimbi. «A Fiesoli inizialmente non dissi che ero incinta perché lui non vedeva bene la nostra unione: diceva che fare figli è un atto egoistico» ha raccontato al pm Ornella Galeotti. «Dopo le medie volevo fare le superiori ma Fiesoli mi fece smettere di studiare. A 9 anni mi umiliavano mettendomi in piedi per ore in sala da pranzo finché non confessavo fantasie sessuali inesistenti sul babbo. A 16 lavoravo tre giorni alla settimana nel caseificio e due in ufficio» ricorda. «Ho lavorato anche alla Fondazione del Forteto: dopo il 2000 i vertici della comunità fecero sparire l'archivio degli affidamenti. E quando c'erano i controlli dei servizi sociali, preparavano ad hoc le camere dei bambini».

Prima della testimonianza di Valentina, dichiarazioni di senso opposto erano state invece rese da Martina, giovane ex ospite della comunità: «Il Forteto mi ha dato un senso di liberazione, ci sono stata 7 anni. Fiesoli è una persona scherzosa, dice un sacco di parolacce ma in modo bonario. Abusi o maltrattamenti? Mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di segno opposto le dichiarazioni di Martina: «Maltrattamenti? Mai»

li e, con altre 22 persone, per maltrattamenti. «Rodolfo mi colpevolizzava pubblicamente dicendomi che ero gelosa di mia madre e volevo sostituirla nel rapporto con mio padre, definito un ubriacone incestuoso. A forza di sentirmelo dire cominciai a crederci e a odiarli».

Valentina è considerata una teste chiave dall'accusa: figlia del Forteto, è la prima nata da due tra i fondatori della comunità in cui ha vissuto 30 anni: «Me ne sono

IL PROCESSO FORTETO IN AULA LA FIGLIA NATURALE DI DUE FONDATORI

«Fiesoli? Stava tra gli uomini e Dio»

«CIRCOLAVANO insistentemente voci sugli abusi di Rodolfo Fiesoli, anche ai danni di mio fratello, così chiesi a mio marito se fossero vere. Lui mi rispose: sì, ha abusato anche di me da quando avevo 14 anni. Mi cascò il mondo addosso». È il mondo di V.C., oggi 36 anni, era il Forteto. Nata dentro la comunità nel 1978, figlia naturale di due figure storiche della comunità mugellana, ieri ha dovuto deporre, da dietro il solito paravento, con il marito accanto, tanta era l'emozione nel ripercorrere il suo passato.

È stata anche una mosca bianca, un mix di coraggio e incoscienza, nel tortuoso percorso intrapreso nella comunità: ha avuto dei figli, nati dentro il Forteto. Figli mai accettati dal profe-



L'ACCUSA
Il pubblico ministero Ornella Galeotti

LA CONFESSIONE

«Mio marito mi disse di essere stato abusato da quando era 14enne»

ta («dissi che era stato un incidente») e per questo oggetto di scontro, culminato, nel gennaio 2011, nell'uscita dalla comunità in cui era nata. Raccapricciante l'episodio in cui Fiesoli insulta il bambino che tiene fra le braccia: «tu sei un buc..., tu sei un pezzo di m..., fai stare male la tua mamma. E io — confessa — lo lascio fare». Perché pensava che Fiesoli «fosse sopra gli uomini, tra noi e Dio». Così, il profeta era il punto di riferimento anche solo per una gita fuori porta. È sempre il Fiesoli che la prende di

mira e le insinua nella testa che «mi facessi delle 'fantasie' su mio babbo. Alla fine ci credevo anche io». Come altri, anche lei nei chiarimenti è costretta «a dire una cosa non vera, perché così venivo lasciata in pace». Le parole sono spesso interrotte dalle lacrime. Fredda, invece, M.F., la testimone della difesa con cui si è aperta l'udienza di ieri. Arrivata da bambina nella comunità mugellana, «assolve» il Fiesoli («scherzava sempre, molte parolacce ma non l'ho mai sentito chiamare profeta») e addita la sua mamma affidataria (che non figura tra gli imputati, bensì tra le vittime) di averla percossa durante i numerosi chiarimenti. Una testimonianza confusa e densa di «non ricordo».

stefano brogioni

Repubblica Firenze 18 marzo 2014

Nazione 18 marzo 2014

Il Borgo Cachemire lavora con le maison e offre l'opportunità di imparare il mestiere

La modernità della magliaiaia le griffe a scuola in Mugello

ILARIA CIUTI

QUANDO la tradizione diventa modernità. Nel cuore del Mugello, e non nel lontano passato o in qualche paeselontano, a Borgo San Lorenzo si impara a lavorare a maglia, cucire, rammendare, maneggiare d'ago. Una serie di arti solo apparentemente «modeste» e che in realtà producono oggetti del desiderio tali da far lievitare affari e occupazione. Le si imparano nella scuola di maglieria fondata da Franco Fredducci, titolare della Il Borgo Cachemire, l'azienda artigianale mugellana di prodotti di abbigliamento o per la casa in cachemire realizzati per conto delle grandi firme italiane e straniere. Creazioni di tale successo ormai da essere richieste nella «Maison d'Exceptions», lo spazio speciale dedicato alle eccellenze di Première Vision, il salone parigino, leader in Europa di tessile e moda. La scuola è partita lo scorso settembre, è gratuita «offre un'opportunità a chiunque sia interessato a apprendere il mestiere della maglieria in tutte le sue sfaccettature», dice Fredducci. Svariati i corsi: lavoro ai ferri, uncinetto, chiacchierino, riammaglio, utilizzo delle macchine per maglieria manuali, applicazioni con l'ago. Già in 45 donne hanno partecipato, una ventina ha già trovato lavoro in azienda, altrettante hanno fatto richiesta per i prossimi corsi.

Siccome l'azienda è un «laboratorio artistico» che non può avere più di 32 dipendenti e il titolare è convinto che passare all'in-

dustria «la snaturerebbe», Fredducci domani formalizzerà un'altra società, creata con i figli, che si chiamerà Legolago e con cui potrà aumentare il numero degli occupati. «Stiamo crescendo a ritmi

vertiginosi abbiamo sempre più bisogno di dipendenti». Oltre agli esistenti e le 25 donne che per Il Borgo sferruzzano a casa loro. L'azienda, spiega Fredducci, punta all'unione tra le tecniche

più moderne di trasformazione e creazione di nuovi tessuti e il lavoro tradizionale, tra le macchine e il lavoro a mano. «In modo - dice - da rendere di altissima qualità lavorazioni e modelli assolutamente contemporanei». Spiega anche che «ormai tutti gli altri danno da fare fuori, per esempio in India, le applicazioni che si fanno con l'ago sulla maglia. E' un processo costoso e complicato che prende anche nove o dieci ore di lavorazione a capo. Ma io voglio creare occupazione sul territorio, fare tutto in Mugello, dunque vado in controtendenza».

Fredducci conosce bene la necessità dell'arte della magliaiaia: «Noi lavoriamo fianco a fianco con gli uffici stile delle grandi maison di moda e dei più noti stilisti che, quando disegnano i loro modelli, inevitabilmente si arrestano di fronte alla domanda: chi ci potrà mai realizzare questa lavorazione?». Ecco chi: le donne del Mugello, quelle che si erano tramandate un sapere oggi dimenticato e le altre che lo stanno reimparando. «Ho fondato e finanziato la scuola - dice Fredducci - appena ho realizzato che non si trova più nessuno che sappia fare questo mestiere». Il Borgo Cachemire, classe 1949, è un'azienda di famiglia da tre generazioni con cui si è congratulato anche il presidente della Toscana, Enrico Rossi che l'ha visitata nel suo giro del Mugello: «Franco parla di un tesoro fatto di persone in carne e ossa e ha messo su una scuola perché la lezione dei secoli non si perda. Un messaggio che dovremmo fare nostro».



Il laboratorio di Fredducci

MUGELLO

BORGO SAN LORENZO: RICONSEGNA DEI TESSERINI VENATORI

ENTRO GIOVEDÌ devono essere riconsegnati i tesserini venatori della stagione di caccia 2013-2014 presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico. Il tesserino può essere restituito dall'interessato o da altra persona incaricata. Il Comune rilascerà una ricevuta, che dovrà essere conservata.

SCARPERIA IN MEMORIA DEI MARTIRI ITALIANI, VIA ALLE INDAGINI

Deturpata la lapide delle foibe

«Atto vergognoso, li troveremo»

di RICCARDO BENVENUTI

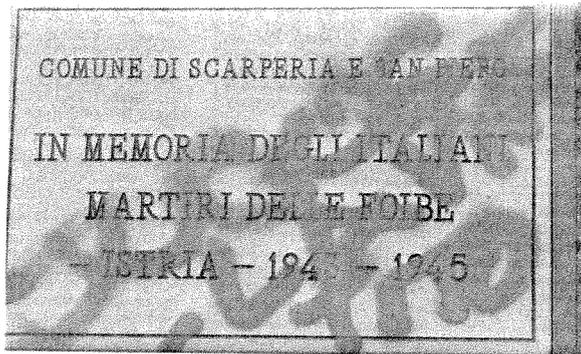
E' DURATA solo poche settimane la lapide in memoria degli italiani martiri delle foibe, installata nei giardini pubblici a Scarperia con una solenne cerimonia che si svolse il 10 febbraio scorso, organizzata dal commissario prefettizio del Comune unico, Fabrizio Stelo. Da qualche giorno, infatti, quella lapide non c'è più perché una mano ignota l'ha coperta con

LO SFREGIO

Inaugurata solo il 10 febbraio
Ignoti vi hanno scritto sopra
«Jugoslavia-Tito»

le parole «Jugoslavia-Tito», scritte con vernice rossa.

A quel punto si è deciso che la cosa più giusta ed opportuna fosse spostare la lapide in pietra serena per cercare di operare una sua ripulitura. «Ritengo vergognoso — commenta decisamente amareggiato Paolino Messa, capogruppo uscente di Fratelli d'Italia al comune di Scarperia, — che ancora oggi vi sia qualcuno che si ostina a negare fatti realmente accaduti o addirittura li giustifica come azioni di «giustizia, e per far questo deturpa



VANDALI IN AZIONE La lapide dedicata ai martiri italiani caduti nelle foibe è stata imbrattata con la scritta 'Jugoslavia-Tito'

o distrugge celandosi vigliaccamente nell'oscurità della notte.

«L'IDEA della lapide — commentò in sede di apposizione della stessa il commissario prefettizio Stelo — scaturisce da una mozione approvata dal Consiglio Comunale di Scarperia all'inizio del 2013, e dal lavoro successivo della Commissione consiliare cultura in merito al testo da inserire.

«Per quanto riguarda la parte squi-

sitamente giudiziaria — continua — i carabinieri mugellani sono già al lavoro ed hanno subito iniziato le indagini a tutto tondo. L'auspicio è che si chiuda con l'individuazione dell'autore di un così brutto gesto: una storia che non fa certo onore alla secolare tradizione democratica della comunità scarperiese, che nel corso degli anni ha sviluppato sempre più la cultura del ricordo e della memoria storica, contro ogni violenza e sopraffazione dei diritti umani e civili delle popolazioni».

MUGELLO IL COMITATO: «NO ALL'IMPIANTO»

Eolico sul monte Gazzaro

Oggi arriva la decisione

OGGI si deciderà il destino ambientale del Monte Gazzaro: stamani infatti in Regione Toscana si aprirà la Conferenza dei Servizi degli enti che devono esprimere un parere sull'impianto eolico della Ergo Wind, progettato sul crinale del monte mugellano noto per le sue fonti, utilizzate per l'imbottigliamento dell'Acqua Panna. E due giorni prima gli oppositori a questo progetto, che prevede l'installazione di sei grandi aerogeneratori, hanno promosso una scarpinata sul monte Gazzaro.

Diverse decine di persone, provenienti da vari comuni del Mugello, ma anche da Firenze e da Bologna si sono ritrovate al muraglione della Futa. C'erano anche aderenti del Cai di Imola e di Bologna, insieme ai membri del Comitato «Monte Gazzaro — no eolico selvaggio» al completo, ai rappresentanti di Italia Nostra e della Rete di Resistenza dei Crinali. Tutti hanno camminato sul tratto della Gea — la Grande Escursione Appenninica — che dalla Futa porta sino alla cima del Gazzaro, il cosiddetto «Sentiero degli Dei», attraversando una stupenda faggeta, e con paesaggi molto belli, a cominciare dallo specchio di Bilancino e dalle catene di monti. Un tracciato relativamente facile percorso ogni anno da migliaia di escursionisti. «Se quelli che devono decidere — sottolinea uno dei parteci-

panti alla camminata — se autorizzare o no l'impianto eolico industriale sul Gazzaro avessero anche solo una volta percorso questo tracciato e disteso lo sguardo su questo panorama sterminato, non avrebbero dubbi: il no all'impianto sarebbe rapido deciso e incontrovertibile».

«CONFIDIAMO — dicono i rappresentanti del comitato — in un esito positivo della vicenda, certi che i funzionari che dovranno prendere la decisione abbiano quella sensibilità auspicata dall'assessore Marson nei confronti del nuovo Piano del Paesaggio approvato dalla Giunta Regionale Toscana il quale tutela in maniera inequivocabile e con ricchezza di espliciti riferimenti l'area del Gazzaro. Sarebbe intollerabile che al danno prodotto dall'impianto si aggiungesse la beffa di vederlo autorizzato a un passo dall'approvazione di una legge che lo renderebbe addirittura improponibile».

L'impianto sul Gazzaro, pur con un numero limitato di pale, alte quasi cento metri, sarebbe il primo realizzato sul crinale principale dell'Appennino: aveva già ottenuto un riconoscimento di compatibilità ambientale da parte del Settore Valutazione Impatto Ambientale della Regione e un parere favorevole della Sovrintendenza.

Paolo Guidotti

VAGLIA PATERNO

La Giunta comunale avverte la Regione

«Niente discarica»

LA GIUNTA comunale di Vaglia richiede alla Regione Toscana che quanto previsto nel Piano Interprovinciale dei Rifiuti approvato nel dicembre del 2012 (ossia la previsione di una discarica di amianto nell'area dell'ex cava di Paterno) venga stralciato in via definitiva. E' questo il tenore della delibera di Giunta inviata alla Regione Toscana come osservazione al Piano Regionale dei Rifiuti. Nelle scorse primarie del Partito Democratico, lo ricordiamo, ha stravinto Leonardo Borchi; che per primo aveva sollevato la questione discarica. E l'amministrazione, messa sotto pressione da candidato e cittadini, ha ora prodotto il documento inviato alla regione. Nel quale si mettono in luce le caratteristiche del territorio che sconsigliano di realizzare proprio lì una discarica per rifiuti speciali come l'amianto: il vincolo idrogeologico, la vicinanza delle abitazioni, il rischio sismico e la presenza di torrenti e falde.

Nicola Di Renzone

VICCHIO VESPIGNANO

«Dalle Terre di Giotto e dell'Angelico»

Paladini presidente

L'ASSOCIAZIONE artistico e culturale «Dalle Terre di Giotto e dell'Angelico» ha svolto l'assemblea dei soci per il rinnovo del Consiglio Direttivo, esponendo il bilancio, il rendiconto delle attività svolte nell'anno 2013 e la presentazione ufficiale del programma per il 2014. Numerosa la partecipazione dei soci. Il Consiglio direttivo a sua volta ha eletto le cariche interne: confermato come presidente della Associazione «Dalle Terre di Giotto e dell'Angelico» Giuliano Paladini. Anche il programma del 2014 si presenta impegnativo e ricco di eventi. Fra i primi appuntamenti i corsi d'arte che si terranno alla 'Casa di Giotto' a Vespignano e numerose mostre personali di pittura e scultura.

F. Que.

Nove 18 marzo 2014

Le altre misure. Detrazioni per gli affittuari

Bonus agli inquilini degli alloggi sociali

Raffaele Lungarella

Le famiglie che abitano in affitto in un alloggio sociale avranno diritto a una detrazione dall'Irpef fino a un massimo di 900 euro, stando alle bozze del decreto casa varato mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri. Per ottenere questo sconto fiscale l'inquilino deve avere un reddito non superiore a 15.493,71 euro; se lo supera, ma resta entro il limite di 30.987,41 euro, l'importo si dimezza a 450 euro. Il beneficio si applica per il triennio 2014-2016.

I limiti di reddito sono gli stessi già utilizzati per le altre detrazioni sull'affitto già previste dal regime fiscale vigente. Quelli che cambiano sono gli importi delle detrazioni. Se si escludono i 991,60 euro, di cui possono usufruire, per tre anni, i giovani di età 20-30 anni e i lavoratori dipendenti che si trasferiscono per lavoro e che vivono in affitto, le nuove detrazioni per i locatari di alloggi sociali sono quasi il triplo, a parità di reddito, di quelle di quelle di cui possono giovare la generalità degli inquilini che affittano un appartamento a canone di mercato e quasi il doppio dello sconto fiscale accordato alle famiglie che pagano un canone concordato. Quest'ultimo è più basso di quello di mercato, e quello di un alloggio sociale è ancora inferiore. Anche per la detrazione sugli alloggi sociali, se l'importo dell'Irpef che l'inquilino deve pagare è più piccolo dell'importo della detrazione, il Fisco rimborsa la differenza.

Per capire chi beneficerà dello sconto *extra-large* diventa decisiva la definizione di «alloggio sociale». La relazione tecnica di accompagnamento al decreto stima una perdita di gettito di soli 21,2 milioni di euro all'anno, cioè circa 65 milioni per l'intero triennio, cui si arriva proiettando al 2014 i dati delle dichiarazioni Irpef 2012 sui redditi e i soggetti che già godono della detrazione per contratti di locazione relativi ad abitazione principale. Secondo questi calcoli, infatti, le famiglie potenzialmente beneficiarie delle nuove detrazioni sono circa 40mila; tenuto conto della loro distribuzione per reddito, la detrazione media calcolata è di 530 euro.

La definizione di alloggio sociale che si ricava dal Dm Infrastrutture del 22 aprile del 2008 sull'edilizia residenziale sociale include anche le case popolari, e lo stesso orientamento è stato confermato anche dall'Economia in materia di Imu per il 2014. La Federcasa indica in circa 805mila le case popolari gestite dagli enti ad essa aderenti. Così come è formulata, la norma - che fa riferimento in forma generica a «contratti di locazione di alloggi sociali» - potrebbe far pensare che l'agevolazione valga anche per inquilini di case di proprietà pubblica, con un costo rilevante per lo Stato. Se lo si vuole evitare, meglio, forse, specificare (come si fa nel Dpr 917/86) che si tratta di contratti *ex lege* 431/1998.

Fondi europei fuori dai vincoli libertà di spesa ai Comuni virtuosi

Così il governo cambierà il patto di stabilità interno

VALENTINA CONTE

ROMA — Mettere fuori dal patto di stabilità degli enti locali i fondi strutturali europei, o meglio la parte cofinanziata dall'Italia di quei fondi. E premiare i soli Comuni virtuosi, consentendo loro di spendere quanto hanno in cassa per aggiustare le scuole, rifare le strade, investire. Il governo Renzi prova ad allentare i vincoli europei, senza violarli. Fermo restando dunque il tetto invalicabile del 3% nel rapporto tra deficit e Pil (che però nel 2016 dovrà essere ricondotto a zero, dunque pareggio di bilancio), l'urgenza immediata per il premier è quella di dare ossigeno al territorio. Le due strade individuate - e all'esame di Palazzo Chigi - rispondono allo scopo. Ma la prima porta a Bruxelles, via Berlino. E potrebbe essere oggetto di confronto già domani, quando Renzi incontrerà la cancelliera Merkel. La seconda strada, tutta interna, conduce al tavolo con gli enti locali. A partire da quello in agenda per giovedì prossimo con l'Anci, l'associazione dei Comuni guidata dal sindaco Fasino.

«Cambieremo il patto di stabilità interno per consentire ai nostri figli di avere scuole degne di questo nome, ma senza sfiorare alcun vincolo», ha annunciato ieri Renzi da Parigi, dopo l'incontro con Hollande all'Eliseo.

LA PROPOSTA ERRANI

Nelle stesse ore in cui a Bologna il presidente della conferenza Stato-Regioni, Vasco Errani, chiedeva al governo di escludere i fondi europei dal patto di stabilità interno, «altrimenti è chiaro che non potremo spendere le risorse» e «senza interventi pubblici il Paese non è in grado di fare un salto». Si può fare? Non

senza il beneplacito dell'Europa. I fondi strutturali Ue sono già fuori dal patto, proprio perché mirati agli investimenti. Non così le risorse italiane che li accompagnano (i fondi per essere spesi devono essere cofinanziati dal Paese membro per il 50%).

NOVE MILIARDI DA SPENDERE

Tanto per fare un esempio, il cofinanziamento italiano dei vecchi fondi non ancora spesi, relativi al periodo 2007-2013, è pari a 9 miliardi da sbloccare in due anni (2014-2015) prima di perderli definitivamente. Se fossero fuori dal patto di stabilità interno - quell'insieme di tetti di spesa fissati ogni anno dal 1999 nella legge di Stabilità, l'ex finanziaria, per tradurre a livello locale il limite europeo e nazionale del 3% tra deficit e Pil - darebbero più di una boccata d'ossigeno a Regioni e Comuni. Ma non sono i soli denari che Renzi può chiedere a Bruxelles di scomputare dal patto.

GLI EX FAS VALGONO 15 MILIARDI

Ci sono anche i fondi Sviluppo e Coesione (ex Fas, fondi per le aree sottosviluppate). Tutti soldi nazionali che tra residui e stanziamenti di cassa valgono 15 miliardi tra 2014 e 2015 - calcola la Uil, Servizio politiche territoriali - e possono essere investiti per l'85% nelle regioni meridionali e per il 15% in quelle settentrionali.

Diverso il discorso del premio ai Comuni buoni, quelli in pareggio o addirittura in avanzo di bilancio che però non possono spendere quanto hanno in cassa perché chiamati ad attenersi alle regole del patto. Rego-

le cieche che oggi non distinguono tra buoni e cattivi. Anzi vincolano tutti i sindaci allo stesso modo, senza guardare a chi tra loro ha fatto i compiti a casa e chi no. Il premier Renzi vorrebbe scardinare questo meccanismo (e lo può fare senza chiedere a Bruxelles), fermo restando i saldi nazionali da osservare (il 3%). Dunque premiare chi ha i conti a posto, consentendogli di spendere oltre i limiti del patto di stabilità. E nello stesso tempo obbligare i Comuni in rosso a seguire un percorso di risanamento, prima di mettere nuovamente mano al portafogli. Per fare un esempio, mille comuni lombardi hanno "in cassa" circa un miliardo di euro.

Però ben 367 Comuni (su oltre 8 mila totali) sono in situazioni di dissesto o pre-dissesto, vicini cioè al default. Tra questi Alessandria, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Parma, Frosinone.

IN ROSSO 1.200 MUNICIPI

E anche Venezia non è messa benissimo. Senza contare poi i 1.200 Comuni in "rosso", dunque in debito, come Torino e Catania. Certo, aprire un tavolo politico per individuare i buoni e i cattivi - capace intanto di avviare un serio monitoraggio dell'esistente - non è cosa semplice. Ma squadra dei sindaci al governo - come ama ricordare Renzi - coordinata da Graziano Delrio, ex sindaco ed ex presidente Anci, pensa di farcela. Dovrà partire dalle regole attuali di calcolo del patto, assai bizzarre: le Regioni hanno un tetto annuo alla spesa (esclusa la spesa sanitaria che però pesa per il 60%), mentre Comuni e Regioni hanno un "saldo obiettivo" tra entrate e uscite, distinto tra spese correnti e investimenti. Una babele.

Case Erp, nuova legge per favorire anziani e disabili

Ora hanno meno punti di chi viene da tende e roulotte. Saccardi: necessità di riequilibrare

ERNESTO FERRARA

CASE popolari, più punteggio per chi ha anziani non autosufficienti e disabili a carico. Meno per chi arriva da situazioni abitative precarie: tende, roulotte o case occupate che siano. Una riforma per evitare il paradosso per cui le famiglie con nonni o portatori di handicap si trovano quasi sempre le porte sbarrate nelle graduatorie Erp mentre quei nuclei che provengono da situazioni abitative disagiate, a prescindere dall'Isee, balzano ai primi posti delle liste. «Vogliamo cambiare la legge 96: bisogna porre fine alla distorsione per cui le famiglie con anziani o handicappati in casa finiscono per non avere una casa popolare e chi viene da una tenda e magari ha 5 figli balza primo in graduatoria», annuncia la vicepresidente della Toscana Stefania Saccardi.

E' da tempo che l'ex vicesindaco di Palazzo Vecchio teorizza l'operazione e ora è pronta a parlarne alla giunta regionale e poi in Consiglio. Una vera e propria rivoluzione in grado di porre fine alla distorsione creata dall'attuale legge, nata nel 1996: anni in cui gli over 65 non erano in crescita esponenziale e nei criteri per l'assegnazione dei punteggi si privilegiavano le emergenze dell'epoca, prima di tutto quella dei campi rom. E così fu stabilito che 5 punti andassero a chi viene dalle tende e solo due a chi ha anziani o persone con handicap a carico. Il problema è che negli anni lo scenario è cambiato e oggi appare una distorsione quella per cui in graduatoria continuano ad an-

I numeri



50 MILA
Sono le case popolari distribuite nei 280 Comuni della Toscana, a Firenze ce ne sono circa 8 mila



25 MILA
Sono le famiglie in lista d'attesa per ricevere un alloggio, quelle cioè nelle cosiddette graduatorie Erp



14 MILA
E' il numero delle famiglie straniere in lista d'attesa, sono circa il 57% del totale di chi è nella graduatoria Erp



1996
E' l'anno in cui fu partorita la legge regionale che stabilisce i punteggi per l'assegnazione delle case popolari

A Firenze su 80 alloggi 56 sono andati a stranieri ma per gli italiani il welfare è cambiato

dare i nuclei che arrivano dal disagio abitativo e non i nuovi poveri, persone travolte dalla crisi e spesso con anziani a carico. Per questo ora Saccardi vuole cambiare: un solo punto e non 5 a chi viene dalle tende, 5 anziché due a chi ha disabili o anziani.

Se il movente è però quello di un riequilibrio nei criteri dell'accesso al welfare, l'effetto è che l'operazione potrebbe produrre anche un riequilibrio etnico: «Bisogna riequilibrare una situazione per cui a fronte del 10% di popolazione straniera si verifica che il 60% delle assegnazioni di alloggi vada a stranieri», riflette Saccardi citando più di un dato: su 25 mila nuclei in attesa di un alloggio popolare in Toscana, quasi 15 mila sono stranieri, il 57%. E non solo: nei primi mesi del 2014 a Firenze, su 80 alloggi consegnati, 56 sono andati a stranieri. «Nessun intento discriminatorio, è solo questione di affermare nuove ragioni di equità sociale. Per questo credo che occorra stabilire un criterio per cui chi non è residente da un minimo di 2-3 anni in Italia non possa fare richiesta di un alloggio popolare», dice Saccardi, ieri applauditissima al congresso provinciale del Sunia che incorona Laura Grandi segretaria. E' qui che il vicesindaco Dario Nardella annuncia il suo "piano casa": «Un grande patto con proprietari, inquilini, istituzioni e banche per rimettere sul mercato, anche in affitto, 1.000 alloggi inventuti».

Repubblica Firenze 16 marzo 2014

Emergenza casa, un patto per l'abitare

RIVITALIZZARE l'edilizia pubblica, rivedere la regolamentazione per l'assegnazione delle case popolari, inaugurare una stagione nuova per dare risposte alle famiglie in difficoltà economica che non riescono a permettersi di sostenere un affitto a prezzi di mercato. Queste le priorità per Laura Grandi, nuova segretaria provinciale del Sunia di Firenze, alla quale ieri Simone Porzio ha passato il testimone. Al congresso che si è svolto presso il circolo di San Bartolo a Cintoia e al quale hanno partecipato oltre 150 delegati del sindacato inquilini, sono stati ricordati i dati dell'emergenza casa a Firenze: ogni settimana il Tribunale convalida una media di 27 sfratti, di cui 24 per morosità, e ogni mese solo in città si eseguono con forza

pubblica una media di 94 sfratti. Al dramma sociale si affiancano fenomeni accentuati dalla crisi: proliferano le occupazioni, gli affitti a nero e i «professionisti dell'accatto», cioè persone che conoscono perfettamente leggi e regolamenti per ottenere punteggi utili all'assegnazione di una casa popolare o di un contributo, arrivando perfino a farsi licenziare, d'accordo con il datore di lavoro.

IL SUNIA ha lanciato ieri la proposta di un patto per l'abitare, accolta dal vicesindaco e candidato alle primarie del Pd Dario Nardella, intervenuto al congresso. «Un patto - ha detto Nardella - al quale partecipino imprese edili, banche, associazioni degli in-

quilini e istituzioni per garantire affitti calmierati e perché il migliaio di alloggi inventati che esistono a Firenze vengano messi a disposizione di chi ne ha bisogno». «L'obiettivo - ha aggiunto - è quello di non far pagare di tasse un euro in più agli inquilini e di penalizzare i proprietari di appartamenti vuoti. Infine, punteremo sul cohousing, con sperimentazioni a San Salvi, Sant'Agnese, Villa Bracci». Al congresso del Sunia sono intervenuti, tra gli altri, anche il vicepresidente della Regione Toscana Stefania Saccardi, il presidente della Provincia Andrea Barducci, il presidente di Casa spa Luca Talluri e il candidato alle primarie del Pd Alessandro Lo Presti.

mo.pi.

Sunia Firenze 21/4

» Fronte Regione

Case popolari, Saccardi punge: «Criteri da rifare». Il caso immigrati

Il vicepresidente della Regione Stefania Saccardi vuole mettere mano alle graduatorie per l'assegnazione dell'edilizia popolare in Toscana — che riguardano circa 27 mila famiglie — rivedendone i requisiti di accesso e i punteggi ottenuti in base alle condizioni sociali ed economiche. L'assessore al welfare con delega alla casa lo ha annunciato ieri — a San Bartolo a Cintoia — al Congresso della federazione provinciale del Sunia di Firenze: «C'è un'emergenza abitativa, va rivisto il sistema di assegnazione per dare case a chi ne ha reale bisogno. Occorre però partire da un dato di fatto: questo non è più soltanto un bisogno delle classiche categorie di persone, ma è sempre più diffuso e riguarda più tipologie di persone e famiglie». Una questione delicata, perché riguarda il tema delle graduatorie che registrano alte percentuali di extracomunitari. Solo a Firenze sono il 60% degli aventi diritto, e sono coloro che hanno punteggi sempre più alti: «Noi non vogliamo discriminare nessuno, ma va adeguato il sistema delle graduatorie alla realtà dei tempi, perché è una realtà che è cambiata e ne ho avuto testimonianza ascoltando le lamentele dei cittadini in questi anni da assessore a Firenze», ha premesso l'assessore. Da domani sarà al lavoro

per rivedere la legge regionale numero



Stefania Saccardi

96 del 1996 che regola il diritto agli alloggi popolari. Le intenzioni sono quelle di mettere mano ai punteggi: ad oggi chi è sotto sfratto, oppure ha una famiglia numerosa o vive in situazioni abitative disagiate ottiene un punteggio superiore rispetto a

chi ha un figlio disabile oppure vive con un anziano non autosufficiente. Saccardi pensa di «riequilibrare» questi aspetti, di tenere conto chi abita da più tempo in Toscana, di ridurre la cumulabilità dei punteggi. Sotto osservazione saranno tenuti anche i comportamenti: chi non si adegua alle regole (e ai costi) condominiali perderà il beneficio. Ma soprattutto ci sarà una stretta sui redditi: ad oggi ai candidati non viene chiesto la presenza o meno di depositi bancari, cosa che invece il vicepresidente vuole introdurre assieme alla revisione del costo del canone. «C'è chi paga 12 euro al mese, è una cifra ridicola che non copre neppure le spese amministrative — ha spiegato Saccardi — Non vedrei scandaloso aumentare il canone minimo a 50 euro mensili anche in base al valore dell'immobile». Nei prossimi giorni partiranno gli incontri con i sindacati degli inquilini, ma la proposta ha già strappato un mezzo sì dal Sunia: «Da tempo chiediamo un riammodernamento dell'accesso agli alloggi pubblici, soprattutto sul fronte punteggi — ha commentato il segretario provinciale Simone Porzio — Le proposte dell'assessore sono una buona base di partenza, ma occorre essere più cauti sul fronte dell'aumento del canone».

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Firenze 16 marzo 2014

L'IDEA PROPOSTA DA ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E SINDACATI

Un comune per tutto il Mugello

«Insieme saremmo più forti»

di PAOLO GUIDOTTI

E ORA si parla di unificare tutti i comuni mugellani e di fare del Mugello un solo comune. Il tema lo hanno messo sul tavolo, offrendolo a tutti i candidati alle prossime elezioni comunali i sindacati e le associazioni di categoria mugellane, Cgil, Cisl e Uil, Cna e Confesercenti. Che hanno promosso a Borgo San Lorenzo un affollato convegno dal titolo "Il Mugello, quale nuovo assetto istituzionale e quali prospettive di sviluppo?".

«Il messaggio venuto dal convegno è chiaro — dice Valentina Viggiano, presidente di Cna Mugello —. Il direttore dell'Irpet Casini Benvenuti ha evidenziato che se i comuni rimangono entità troppo piccole, i

I PROBLEMI

**Troppe frammentazioni
L'Unione montana
non è stata efficace**

problemi non mancano. Ma è stato soprattutto l'assessore regionale Vittorio Bugli a spingere esplicitamente verso l'obiettivo di un comune mugellano più grande, parlando esplicitamente di fusione. Come fa un comune come Marradi, con 3000 abitanti, a far valere le proprie istanze? E ha ricordato gli incentivi e l'allentamento del patto di stabilità. Quella venuta dalla Regione è stata una sollecitazione davvero forte, con l'assessore Bugli che ha colto bene lo spirito del nostro convegno». Del resto l'introduzione era affidata a Franco Vichi, direttore generale della Cna Firenze, che già molti anni fa lanciò l'idea di un



ALLEANZA Franco Vichi, direttore generale della Cna Firenze e Valentina Viggiano, presidente della Cna Mugello

comune unico mugellano. E anche al convegno è stato ribadito: «La fusione tra i comuni di Scarperia e San Piero a Sieve deve essere vista come il primo passo di un processo: la riflessione sul dimensionamento ottimale del governo locale del Mugello non è ulteriormente rinviabile. E con il superamento delle Province, comuni così frammentati come quelli del Mugello potranno avere risposte o interlocuzioni adeguate».

Al convegno è intervenuto anche Paolo Omoboni, candidato della coalizione Pd-Psi-Sel di Borgo San Lorenzo «Cgil, Cisl, Uil, Confesercenti Cna — dice — chiedono alle

amministrazioni locali di pensare e agire come Mugello. Noi sposiamo la loro proposta».

L'ESIGENZA di unificazione è legata anche alle crescenti difficoltà della zona. Nel convegno si è parlato dell'«ancora inefficace ruolo dell'Unione dei Comuni» e di un sistema estremamente frammentato circa le politiche urbanistiche e i regolamenti, sulla tassazione locale e il recupero dell'evasione. Più volte, la Cna ha chiesto maggiore uniformità e coesione, per garantire pari trattamento a cittadini e imprese, e maggiore efficienza. Un appello finora caduto nel vuoto.

Nazione 16/11/2014

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0287 del 13/03/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Gestione socio-sanitaria: presentate due leggi di modifica del sistema

Le proposte, primo firmatario Simone Naldoni (Pd), illustrate questa mattina in commissione Sanità

Firenze – Due proposte di legge di modifica che riorganizzano e ridisegnano gli enti del servizio sanitario regionale, e che fissano nuovi riferimenti salvaguardando il principio dell'integrazione socio-sanitaria e il ruolo degli enti locali. Si tratta della pdl 312, di modifica alla legge 41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" e la pdl 313, di modifica alla legge 40/2005 "Disciplina del servizio sanitario regionale". Entrambe le proposte, di iniziativa consiliare, vedono come primo firmatario Simone Naldoni (Pd) e sono sottoscritte da numerosi altri consiglieri. Questa mattina Naldoni ha illustrato gli atti in commissione Sanità, presieduta da Marco Remaschi (Pd). Come ha spiegato Naldoni, i due atti sono strettamente collegati e formano un disegno complessivo, e nascono dall'esigenza di correggere la normativa dato che la situazione negli ultimi anni è profondamente cambiata. "Dobbiamo rivedere il nostro sistema di intervento sociale e sanitario, soprattutto per quanto riguarda l'integrazione sociosanitaria – ha precisato Naldoni – tenendo presente le difficoltà di un quadro istituzionale in movimento e l'incertezza normativa a livello nazionale". Le proposte sanciscono il completo superamento delle Società della salute e la valorizzazione degli enti locali, così come previsto da un ordine del giorno approvato dal Consiglio assieme all'ultima Finanziaria. In breve, ha spiegato il consigliere, si propone che i comuni gestiscano il settore socioassistenziale di competenza degli enti locali in forma associata a livello di zona-distretto, a prescindere dalle dimensioni. Per quanto riguarda il sociosanitario si ricorre alla forma della convenzione fino alla definizione delle cure primarie, recuperando nelle convenzioni il rapporto instaurato con il volontariato e le associazioni del terzo settore. Tutto quello che sta fuori dalle convenzioni, infine, torna di competenza delle Asl. È previsto, ha detto ancora Naldoni, che possa rimanere la forma consortile nel momento del passaggio, fino a quando non sarà ben fissata la normativa nazionale. La governance viene rafforzata su tre livelli: aziendale, di area vasta e regionale. A livello regionale dovrebbe essere attivata la Conferenza di programmazione sociosanitaria, con il compito di fissare grandi strategie, fornire obiettivi omogenei e monitorarli. Le proposte di legge nelle prossime settimane saranno oggetto di audizioni e di un lavoro di esame e discussione da parte della commissione Sanità. (cem)